

CATENE SPEZZATE

Rapporto sulle Povertà e le Risorse nel 2023
nella diocesi di Perugia - Città della Pieve

CATENE SPEZZATE

**Rapporto sulle povertà e le risorse
nella Diocesi di Perugia - Città della Pieve**

Anno 2023

Osservatorio delle povertà della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve

Direttore: Prof. Pierluigi Grasselli

Collaboratori: Nicola Falocci, Silvia Bagnarelli, Alfonso Dragone,
Elena Gattavilla, Fiammetta Marchionne

Sommario

Presentazione.....	7
1. Andamento e caratteristiche della povertà in Italia e in Umbria nel 2023.....	9
1.1. Economia e povertà in Italia 2023.....	9
1.2. Disuguaglianze e povertà.....	12
1.3. Economia e povertà in Umbria 2023.....	16
2. Sintesi del Rapporto.....	18
3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari.....	27
3.1. Gli utenti del 2023 ed andamento tendenziale nel triennio 2021-23.....	27
3.2. Anno di primo contatto e povertà cronica.....	29
3.2. <i>Genere, cittadinanza e nazionalità</i>	30
3.3. Le classi di età.....	32
3.4. Lo stato civile.....	35
3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie.....	37
3.6. La condizione abitativa.....	39
3.7. Il grado di istruzione.....	41
3.8. La condizione occupazionale.....	43
3.9. Il reddito familiare mensile.....	46
3.10. <i>Alcune considerazioni finali</i>	48
4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni.....	50
4.1. <i>Il numero dei passaggi</i>	50
4.2. <i>I bisogni espressi</i>	51
5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas.....	55
5.1. <i>Una panoramica sugli interventi attuati</i>	55
5.2. <i>L'attività degli Empori</i>	61
5.3. <i>Il servizio di Farmacia Solidale</i>	67

5.4. L'attività progettuale della Caritas diocesana.....	70
6. Un'analisi preliminare del primo trimestre 2024 (S. Bagnarelli).....	75
7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri d'ascolto parrocchiali.....	78
Appendice statistica.....	81
Come sostenerci.....	97

Presentazione

(Don Marco Briziarelli)

Guardando l'immagine della copertina del IX rapporto sulle povertà e risorse "Catene spezzate" la mente il cuore corrono alle vite di tanti poveri che ogni giorno incontriamo. Vite ferite, vite che tentano di tornare a camminare e forse un giorno correre libere dalle catene che le stanno tenendo nell'immobilismo.

Il Santo Padre Francesco spesso ci ha consegnato l'immagine della povertà come una catena, una catena che stringe e impedisce di camminare e di scegliere liberamente. Proprio così la povertà, privazione di possibilità, è oggi come non mai mancanza di libertà.

Questo titolo "Catene Spezzate" diventa emblematico in questo tempo, un tempo che ci ha visti ancora protagonisti della lotta al contrasto delle povertà, un tempo che ci permette, con gioia, di elevare il nostro grazie per tante catene spezzate, ma contemporaneamente un tempo che ci inchioda nella verità di tante catene, spesso nuove e imprevedute, che stanno bloccando il cammino di tanti fratelli e sorelle.

"Catene Spezzate" non vuole essere un punto di arrivo, ma un punto di partenza per costruire insieme un cammino di libertà. Insieme è la chiave di volta di questo tempo così solitario che cerca di contrapporci, togliendoci la possibilità di guardare con occhi di cura chi sta vivendo qualcosa di diverso da noi, qualcosa che vogliamo tenere lontano dai nostri occhi, dalla nostra mente e quindi dal nostro cuore.

È evidente che guardare la povertà ci fa ancora paura, una paura che diventa la prima catena che indossiamo, una catena che ci stringe che ci paralizza. Spezzare la catena della paura significa accogliere la fantasia creatrice dello Spirito Santo che ci invita a fare squadra, a metterci in movimento, ad essere in comunione per creare quella rete capace di generare vita; Chiesa, istituzioni, associazioni, privati, volontari uniti, nelle

proprie peculiarità, per dare una risposta significativa al contrasto alla povertà, una risposta che ci dia ancora la grazia di poter spezzare più catene possibili.

Il profeta Isaia ci illumina sulla nostra missione quotidiana ricordandoci che siamo chiamati a *"sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo"* (Is. 58,6-7), su questa parola oggi rinnoviamo il nostro "Eccomi" elevandolo con un grido carico di fiducia e affidamento al Padre Celeste.

Abbiamo bisogno di pace, abbiamo bisogno di tornare a credere che vale la pena donare la propria vita per amore ai fratelli, abbiamo bisogno di non fermarci solo ai numeri che anche quest'anno ci dicono che la povertà è aumentata di quasi 10 punti, abbiamo bisogno di chiedere il dono della fede, la fede nel Risorto che ha spezzato la catena della morte, che è capace ancora oggi di darci la forza e il coraggio di abbracciare i poveri, di farcene carico e camminare con loro passo passo fino a tornare a correre sciolti da ogni laccio.

Don Marco Briziarelli



1. Andamento e caratteristiche della povertà in Italia e in Umbria nel 2023

(P. Grasselli)

1.1. Economia e povertà in Italia 2023

In tema di andamento del Pil in Italia nel 2023 l'Istat stima una crescita dello 0,9%, in rallentamento rispetto al 2022. Si tratta di un aumento del Pil sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna, a sua volta spinta dai consumi privati, grazie alla decelerazione dell'inflazione, per la discesa dei prezzi dei beni energetici, e per le politiche monetarie restrittive attuate dalla BCE, per un graduale, pur se parziale, recupero delle retribuzioni, e per la crescita dell'occupazione. Quest'ultima, in particolare, mostra, come pone in rilievo il Rapporto Istat sul BES (Benessere Equo e Sostenibile) in Italia nel 2023, un aumento di 400 mila unità, con una minor incidenza sia del lavoro a termine che del part time involontario. Un lieve calo caratterizza anche i Neet (giovani tra i 15 e i 29 anni, che non studiano, né sono occupati, né sono in formazione professionale), i quali scendono al 16,1% (ma nell'UE sono all'11,2%). Per gli investimenti si trova invece un rallentamento rispetto al biennio precedente.

Secondo le stime preliminari di marzo 2024, la spesa media mensile è cresciuta in termini correnti del 3,9% rispetto al 2022. In termini reali, si riduce invece dell'1,8% per effetto dell'inflazione (aumentata del 5,9%, relativamente ai prezzi al consumo). Sulla base della spesa totale delle famiglie, può giungersi anche ad una misura della disuguaglianza: il rapporto tra la spesa totale delle famiglie dell'ultimo quinto - cioè di quello più ricco - e quella delle famiglie del primo, sale a 5,1, a fronte del 4,8 degli anni precedenti.

Sulla povertà assoluta in Italia nel 2023 sono state pubblicate a marzo 2024 le stime preliminari Istat, secondo le quali le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,5% del totale delle famiglie residenti, con una sostanziale

stabilità rispetto al 2022 (anno in cui erano l'8,3%) (Istat, *Stime preliminari sulla povertà assoluta nel 2023* (25/3/2024). Esse corrispondono a 5,7 milioni di individui (9,8% del totale, pressoché pari al 9,7% del 2022). Resta invariata anche l'intensità (18,2%) della povertà assoluta (è un'intensità che misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere sia al di sotto della soglia di povertà assoluta; tale soglia a sua volta è la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta; tale soglia varia secondo la dimensione della famiglia, la sua composizione per età, la regione di appartenenza e la dimensione del comune di residenza).

Da un punto di vista territoriale, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare risulta dell'8,0% al Nord (dove le persone povere sono quasi 136 mila in più rispetto al 2022), del 6,8% al Centro, del 10,3% nel Mezzogiorno.

Diversa risulta l'incidenza della povertà assoluta, secondo la numerosità della famiglia. Le famiglie numerose presentano valori più elevati: quelle con cinque e più componenti si attestano al 20,3%, mentre il valore più basso è quello relativo alle famiglie con due componenti (6,1%). Anche la presenza di figli minori espone maggiormente le famiglie al disagio: l'incidenza di povertà assoluta si conferma più marcata per le famiglie con almeno un figlio minore (12,0%), mentre per quelle con anziani si attesta al 6,4%. Per i minori l'incidenza di povertà assoluta individuale è pari al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014. I minori che appartengono a famiglie in povertà assoluta, nel 2023, sono pari a 1,3 milioni.

La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) occupata si attesta all'8,2% (era il 7,7% nel 2022), raggiungendo il picco dell'intera serie storica dal 2014. Per le famiglie con p.r. dipendente si segnala un peggioramento significativo: 9,1% nel 2023 (dall'8,3% del 2022, anche in questo caso il valore più elevato della serie). L'incidenza rimane elevata per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (20,6%). Stabile, infine, la povertà per le famiglie composte da solli stranieri (35,6%), sebbene si confermi il grande divario rispetto alle famiglie composte solo da italiani (6,4%).

Sulle dinamiche della povertà nel 2023 in Italia, disponiamo anche di indicazioni provenienti da Caritas italiana per il primo semestre dell'anno, tra le quali segnaliamo: un calo del numero di assistiti e dei nuovi ascolti, e un abbassamento della quota dei nuclei familiari, di contro ad un maggior numero di persone sole e di divorziati; inoltre il rafforzamento della grave esclusione sociale ed abitativa, con un aumento molto forte delle persone senza dimora, nonché con problemi abitativi e al contempo di salute.

Il direttore di Caritas italiana, Don Pagniello, segnala anche: - il persistere e l'aggravarsi della presenza di bambini ed adolescenti poveri, con la conseguente perdita di capitale umano, sociale, relazionale, - il numero crescente di occupati poveri (il 22,8%) tra gli utenti Caritas e, più in generale, - la “democratizzazione” della povertà, risultando sempre più numerosi i gruppi sociali soggetti al rischio di povertà. Rimarca inoltre le insufficienze delle nuove misure di contrasto alla povertà, e la diminuita protezione che vi si collega, e la necessità di fare della solidarietà un effettivo principio sociale, a fondamento di politiche più eque di accesso alle opportunità e di distribuzione della ricchezza.

Con le suddette nuove misure, che hanno sostituito il Reddito di Cittadinanza (RdC), le politiche di sostegno al reddito dei più poveri passano dal principio dell'universalismo selettivo, (su cui poggiava il RdC) a un approccio basato sulla categorialità. La platea dei poveri è divisa tra beneficiari dell'AdI (Assegno di Inclusione) e destinatari del Sfl (Sostegno Formazione Lavoro). L'AdI è goduto solo dai nuclei familiari al cui interno vi siano persone con disabilità, minorenni o persone con almeno 60 anni d'età, oppure in condizione di svantaggio e inserito in un programma di cura dai Servizi sociosanitari. SFL è invece una misura di attivazione lavorativa, di durata limitata e non rinnovabile, che si ottiene non in quanto poveri, ma in quanto partecipanti ad una misura di politica attiva. L'AdI si intende destinato ai non occupabili, lo SFL per gli occupabili, costituiti da persone 18-59 che vivono senza componenti disabili, né minori, né ultrasessantenni, secondo un criterio cioè che non indica in alcun modo il grado di occupabilità di una persona. Si stima che entrambi i gruppi presentino un livello modesto di istruzione e di connessa probabilità di inserimento occupazionale. La

divisione dei poveri tra beneficiari dell'Adl e destinatari del SFL si associa ad una “perdita del diritto ad un'esistenza dignitosa da parte di un elevato numero di persone” (G. Bertolazzi, *Contrasto alla povertà: il ruolo della Caritas nel contesto delle politiche pubbliche in movimento*, Rapporto Caritas sulla povertà in Italia nel 2023). Anche l'Unione Europea critica l'Adl, notando che tale misura potrà condurre ad una maggiore incidenza di povertà assoluta ed infantile. La Commissione europea segnala inoltre l'elevatezza per l'Italia della quota di contratti a tempo determinato (tra le più alte dell'Unione Europea), che concorre ad una diminuzione del numero di settimane lavorate all'anno, e contribuisce, con salari di livello strutturalmente basso, ad un'elevata disuguaglianza e volatilità dei guadagni annuali (Avvenire, 9 maggio 2024).

Per le Caritas territoriali, la nuova presenza dello Stato nella lotta alla povertà prospetta corrispondenti opportunità di intervento, tra le quali facilitare l'accesso alle misure pubbliche esistenti, integrare gli interventi pubblici in corso, se non sufficienti o assenti, aiutare le persone in condizione di svantaggio per una pronta presa in carico dai Servizi sociali, così da ottenere l'Adl, e infine svolgere un ruolo di analisi e lettura critica dell'attuazione delle misure, anche dando voce alle persone in povertà (G. Bertolazzi, *op. cit.*).

1.2. Disuguaglianze e povertà

Secondo il Rapporto Oxfam “*Ricostruire la fiducia*” illustrato a Davos il 15/1/2024, il divario economico e sociale è molto aumentato; dal 2020 i cinque uomini più ricchi al mondo hanno raddoppiato le proprie fortune (+114%), mentre i 5 miliardi di persone più povere del pianeta hanno visto complessivamente invariata la propria condizione... E i Paesi a basso reddito dovranno pagare quasi mezzo miliardo di dollari al giorno per il servizio del proprio debito da qui al 2029...).

Come osserva L. Becchetti (*Troppo pesanti i voti di chi ha soldi*, Avvenire, 16/1/2024) “Il mercato senza regole porta naturalmente alla formazione di monopoli ed oligopoli, se non funzionano istituzioni come l'antitrust, e se la forza delle istituzioni nazionali è indebolita dall'opzione di

delocalizzazione delle imprese ... Questo problema di fondo è esasperato nel digitale, dove si creano economie di rete che conferiscono poteri enormi alle società che gestiscono le piattaforme ... Oggi un singolo produttore (o quasi) è (possiede) il mercato (sia esso la piattaforma delle vendite on line, delle consegne a domicilio, dei servizi di trasporto urbano...) che cessa pertanto di essere luogo imparziale di composizione di interessi... La democrazia non lo impedisce, per l'influenza economica dei produttori nel corso delle campagne elettorali, con aumento delle disuguaglianze e dei costi sociali connessi... Si minano così in Italia e in Europa la fiducia nelle Istituzioni e la coesione sociale, alimentando la propensione al complottismo e riducendo la propensione al voto (con morte naturale della democrazia)..."

Esplode così la diseguaglianza, alimentata dalla combinazione di globalizzazione e progresso tecnologico, con formazione di una società duale, fatta di altamente qualificati e/o di garantiti che hanno sempre maggiori opportunità, e di scarsamente qualificati risucchiati in una corsa al ribasso nella manodopera globale a basso costo. Contrastare questo processo non è facile: l'aumento della progressività fiscale in un solo Paese rischia infatti di essere solo parzialmente efficace, in una corsa al ribasso dove le aziende globali stabiliscono la loro sede in paradisi fiscali per pagare meno. È da segnalare l'opportunità della Global Minimum Tax (15% di aliquota effettiva sulle imprese di grandi dimensioni, primo limite importante alla concorrenza fiscale sleale). Così anche una tassa minima globale sui grandissimi patrimoni (secondo Oxfam, con un'aliquota a tre scaglioni tra 1 e 3% sui patrimoni sopra i 5.4 milioni netti, gettito tra i 13 e i 15 miliardi di euro solo in Italia).

Secondo il suddetto Rapporto Oxfam, in Italia, nel 2000 - 2022 la quota di ricchezza nazionale netta detenuta dal top-10% è cresciuta del 3,8%, mentre la quota della metà più povera degli italiani si è ridotta del 4,5% ... a fine 2021 la ricchezza del top-10% era 6,3 volte superiore a quella detenuta dalla metà più povera della popolazione, nel 2022 supera il valore di 6,7... a fine 2022, le consistenze patrimoniali nette dell'1% più ricco (titolare del 23,1% della ricchezza nazionale) erano oltre 84 volte superiori alla ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana. Dall'inizio della pandemia fino a novembre 2023, il numero dei miliardari

italiani è aumentato di 27 unità (da 36 a 63) e il valore dei patrimoni miliardari (pari a 217,6 miliardi di dollari a fine novembre 2023) è cresciuto in termini reali di oltre 68 miliardi di dollari (+46%). Nel corso del 2023 è cresciuto anche il numero dei multimilionari italiani: l'insieme dei titolari di patrimoni finanziari superiori a 5 milioni di dollari è passato da 80.880 a 92.710 unità. E' cresciuta peraltro anche l'incidenza della povertà assoluta nel 2022: al livello familiare dal 7,7% all'8,3% (quella individuale dal 9,1% al 9,7%, con 5,6 milioni di italiani in povertà assoluta). (Ilaria Solaini, *In un mondo con sempre più miliardari la disuguaglianza si sta facendo esplosiva*, Avvenire, 16/1/24).

Occorrono in Italia politiche del lavoro capaci di ridimensionare il fenomeno della povertà lavorativa, una riforma fiscale che aumenti l'equità e l'efficienza del sistema impositivo italiano, e il ritorno ad un approccio universalistico alla lotta contro la povertà. S'impone inoltre una riflessione sulla redistribuzione dei carichi fiscali perché la quota dei redditi da lavoro sul Pil è in calo da anni, e il prelievo sul lavoro supera di tre volte quello su profitti, rendite ed interessi. Recenti ricerche delle ACLI mettono in evidenza il crescente impoverimento delle famiglie, i problemi di povertà dei minori e degli anziani soli, e le crescenti difficoltà di chi vive nelle aree interne, penalizzate dall'assenza di servizi pubblici adeguati (M.Carucci, *Aumenta l'impoverimento delle famiglie*, Avvenire, 22/2/2024).

Come si evidenzia chiaramente dall'ultimo, recente Rapporto, disponibile on line, di Caritas italiana sulla povertà nel nostro Paese, e come è rimarcato più volte nel corso di questo Rapporto, la povertà si intreccia con il malfunzionamento di componenti centrali della nostra economia e della nostra società: che sia l'area dell'istruzione e formazione professionale, o il sistema sanitario, o il mercato del lavoro, o il sistema dei servizi sociali, o il grande tema dell'edilizia abitativa, e in particolare di quella pubblica. Di rilievo crescente, come segnala la già ricordata analisi Istat del BES nell'Italia 2023, è anche la situazione sanitaria, che vede, tra le varie criticità, la rinuncia, da parte di 4,5 milioni di persone, di visite ed esami medici, per problemi economici. In corrispondenza, può parlarsi di povertà sanitaria. La

spesa sanitaria privata sale al 24,4% della spesa sanitaria totale. Il blocco, o l'allungamento, delle liste di attesa ha costretto milioni di cittadini a rimandare le prestazioni, o a rinunciare ad esse. Si determina così una sorta di “razionamento occulto” (Avvenire, 9 maggio 2024, intervista a Ketty Vaccaro). Un'altra forma di povertà, generata dal forte aumento dei prezzi dei beni energetici, e che ha colpito fortemente la popolazione, è la povertà chiamata “energetica”, a cui si accenna più avanti, a proposito della condizione abitativa dei richiedenti aiuto alla Caritas diocesana.

Il problema della povertà non è dunque un tema marginale, residuale, legato principalmente, come da qualche parte si vorrebbe far intendere, alla non volontà, o all'incapacità di alcuni, di inserirsi nel mondo del lavoro. È un fenomeno di grande e crescente rilevanza anche numerica (5 milioni 673 mila poveri assoluti, il 9,7% della popolazione), che raggiunge dimensioni drammatiche se consideriamo anche la popolazione a rischio povertà: nel 2023, l'Istat stima al 22,8% la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, a cui può aggiungersi la parte di popolazione (il 4,7%) in condizione di grave deprivazione materiale. Tutto questo può spiegare l'affermazione, accennata in precedenza, di una “democratizzazione” della povertà (perché minaccerebbe potenzialmente un'ampia schiera di raggruppamenti sociali).

In corrispondenza, fronteggiare anche solo nell'immediato la povertà nel nostro Paese chiede un volume sempre più ingente di risorse materiali e immateriali, come si registra anche a livello locale, nella nostra diocesi, con le denunce ricorrenti, forti e molto preoccupate, del direttore della Caritas di Perugia don Marco Briziarelli.

La povertà, realtà drammatica che colpisce la nostra sensibilità, in quanto uomini e in quanto credenti, e preme per un comportamento solidale, è una grande questione nazionale, che riguarda il presente e il futuro della società, e costituisce un forte ostacolo al conseguimento di uno sviluppo pienamente equilibrato e sostenibile del Paese.

Nella prospettiva di un impegno per un tale sviluppo, con ricadute positive sul benessere di tutti i cittadini, il contributo di ciascuno di noi, per

vari canali, in varie forme, e a vario titolo, ad un contrasto efficace della povertà, può considerarsi espressione di una responsabilità condivisa, di una corresponsabilità, generatrice di un'azione di carità. La quale, in quanto concorra a soddisfare dei diritti fondamentali del cittadino, risponde ad una chiara esigenza di giustizia.

1.3. Economia e povertà in Umbria 2023

Per ciò che riguarda l'economia dell'Umbria, dall'aggiornamento congiunturale di novembre 2023 curato dalla Banca d'Italia, viene segnalata per il 2023 la prosecuzione dell'indebolimento avviatosi dalla metà del 2022. Per il primo semestre si stima “una crescita dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, in linea con il dato italiano ma in forte rallentamento”. L'indicatore che stima l'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale mostra un peggioramento a partire dal mese di marzo, e diviene negativo nel periodo più recente. Di contro alla modesta crescita del settore industriale, per la debolezza della domanda sia interna che estera, prosegue l'espansione dell'attività edilizia, anche se a ritmi più lenti del biennio precedente, e si aggiunge la crescita degli investimenti degli enti pubblici territoriali, grazie ai progetti finanziati dal PNRR. Nel terziario si riduce la dinamica del commercio, per il brusco rallentamento dei consumi, mentre prosegue il contributo significativo del comparto turistico, per le maggiori presenze di italiani e stranieri. Il numero di occupati ha ripreso a crescere, con riferimento ai lavoratori dipendenti... con attivazioni nette di contratti soprattutto nella componente a termine, in specie nel turismo. Pur con un'inflazione rallentata, è proseguita la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. L'aumento dei tassi d'interesse ha ridotto la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni.

Per i suoi riflessi anche sulla povertà, risulta rilevante anche la presenza in Umbria, segnalata dall'AUR, di remunerazioni del lavoro dipendente più basse che in Italia; ciò a motivo, tra l'altro, di una minore presenza di figure ad alto profilo di qualificazione. Le donne umbre, in particolare, guadagnano meno sia degli uomini umbri che delle donne italiane, anche per la diffusione del part-time, che riguarda la metà di esse. In ogni caso, le retribuzioni riflettono l'organizzazione del lavoro e la gestione delle risorse umane, e

quindi la produttività media del lavoro, non elevata, delle imprese locali (E. Tondini, *Le basse remunerazioni del lavoro in Umbria: caratteri, cause, implicazioni*, AUR, 19/1/2024).

Con riferimento alla povertà relativa, disponiamo di dati Istat che stimano in 38 mila le famiglie (10% del totale), composte da oltre 124 mila individui (13,3% del totale delle persone che vivono in famiglia), colpite da questo tipo di povertà (che si riferisce ad una famiglia di due componenti, quando la sua spesa per consumi è inferiore o pari a quella media pro-capite). Manifestano un'incidenza di povertà più elevata le famiglie con minori (18,1%), e invece nettamente inferiore le famiglie con membri anziani (6,6%). L'incidenza cresce all'aumentare del numero dei componenti. Per le famiglie con almeno uno straniero, essa sale al 33,3% (L. Calzola, *La povertà relativa in Umbria*, AUR, 1/febbraio/2024).

2. Sintesi del Rapporto

(P. Grasselli)

Prosegue nel 2023 l'aumento (+9,2%), anche se con una riduzione rispetto al 2022 (+12,7%) del numero complessivo (1805) dei richiedenti aiuto al Centro di ascolto della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve. La quota degli italiani sale al 25,3% (con un aumento rispetto al 2022) e quella degli stranieri scende al 71,5%. Le persone con doppia cittadinanza il 3,2%. Continua dunque la netta prevalenza degli stranieri. Ciò può essere dovuto sia all'intensità del loro afflusso sia ad una possibile ritrosia degli umbri a rivolgersi al Centro di ascolto diocesano, per il timore di cadere nello stigma della povertà. Al riguardo, si rilevi il forte divario di povertà secondo la cittadinanza: in Italia le famiglie di stranieri (8,7% della popolazione) costituiscono il 30% delle famiglie in povertà in Italia. Se continuiamo, come nei precedenti Rapporti, a distinguere tra “**vecchi**” utenti e “**nuovi**” utenti, supponendo che i “**nuovi**” siano quelli con primo contatto in Caritas a partire da marzo 2020 (data del primo lockdown da pandemia), e che i “**vecchi**” lo abbiano avuto precedentemente, nel 2023 i vecchi utenti sono 568 pari al 31,5%, e i restanti 1237, pari al 68,5%, sono nuovi utenti. Il 26,1% dei vecchi utenti è costituito da italiani, gli stranieri sono il 68,7%. Tra i nuovi utenti, gli italiani sono il 24,9%, gli stranieri il 72,8%, il restante 2,3% ha doppia cittadinanza.

Nazionalità

Con riferimento alle prime dieci nazionalità del complesso degli utenti stranieri del 2023, per i **vecchi** utenti si pone in prima posizione il Marocco (20%), seguito dalla Nigeria e dall'Ecuador. Per quanto riguarda invece i **nuovi** utenti, al primo posto si trova il Perù (14,7%), seguito da Ucraina, Nigeria e Marocco.

Genere e cittadinanza

Nel 2023 si rilevano un forte aumento dell'incidenza, sul totale degli utenti, della componente maschile (dal 39,1% del 2022 al 48,0% del 2023) e invece una marcata riduzione di quella femminile (dal 60,9% al 52,0%) che però rimane prevalente. Tra i **vecchi** utenti, le femmine superano ancora i maschi (57,9% contro 42,1%), ma non tra i **nuovi** (49,2% di femmine contro il 50,8% dei maschi).

Le classi di età

Anche nel 2023 si riscontra la prevalenza della classe 35-44 e 45-54. Seguono la 25-34 e la 55-64. Agli estremi troviamo gli utenti oltre 65 anni e la classe più giovane 15-24. Rispetto agli anni precedenti proseguono la riduzione dell'incidenza della classe 35-44, e l'aumento di quella della 55-64. Con riferimento ai **vecchi** utenti, per tre quarti appartengono alla classe 35-64. Distinguendo per cittadinanza, tra gli stranieri il peso dei giovani fino ai 34 anni è doppio di quello tra gli italiani, mentre quello degli anziani (65 ed oltre) è tra gli italiani quasi quattro volte quello degli stranieri. Tra i **nuovi** utenti c'è un'incidenza molto maggiore delle classi più giovani, che mostrano quindi la loro sofferenza per la situazione complessiva. Nel complesso, si rileva tra gli stranieri un'incidenza fortemente superiore delle classi più giovani, e quindi potenzialmente più produttive, mentre tra gli italiani prevalgono quelle più anziane. Ne discende per i primi una rilevanza dei bisogni di lavoro, e per i secondi l'importanza di quelli di assistenza.

Lo stato civile

Come nel 2022, le condizioni più frequenti sono quelle di coniugato/a e di celibe o nubile. Si assiste comunque alla tendenza ad una sensibile diminuzione del peso di coniugati/e, e ad un aumento di quello dei celibi/nubili (che si possono supporre più provati dalla pandemia). Separati e divorziati seguono con un'incidenza nettamente inferiore. Tra i **vecchi** utenti, la categoria maggiormente rappresentata è quella dei coniugati/e, che tra gli stranieri ha un'incidenza quasi doppia rispetto agli italiani. Celibi/nubili, separati, divorziati e vedovi hanno invece un peso nettamente

superiore tra gli italiani. Tra i **nuovi** utenti si rileva invece, diversamente dall'anno precedente, la prevalenza dei celibi/nubili, con una maggior incidenza tra gli italiani. La presenza rilevante, tra gli italiani, a livello dell'intero paese, oltre che di coniugati, di celibi e nubili, e di separati e divorziati, pone in evidenza uno stato di povertà molto connesso a forme di fragilità familiari, delineandosi così una tendenza alla “biografizzazione della povertà, collegata a sequenze di vita specifiche del corso di vita delle persone” (De Lauso).

Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie

Negli anni precedenti si è assistito ad una marcata diminuzione della quota di chi vive in nucleo con familiari/parenti, di contro ad un aumento rilevante sia di quelli che vivono con amici o conoscenti che di quelli che vivono soli, che possiamo supporre più colpiti dagli effetti della pandemia (Tab.7). Dal confronto con il 2022, si evince un cospicuo ulteriore aumento dell'incidenza di quelli che vivono soli, e una altrettanto forte diminuzione di quelli che vivono in un nucleo familiare. Modificazioni, queste, che sembrano di particolare rilievo per gli italiani, in specie se nuovi utenti. Per gli stranieri invece maggior peso dei nuclei familiari, e maggior numero dei componenti di questi.

La maggior presenza dei “soli” e la minor rilevanza dei nuclei familiari tra gli italiani si evidenzia in modo marcato tra i **vecchi** utenti (Tab.A7). Per l'influsso degli stranieri, è molto rilevante il divario tra l'incidenza di chi vive solo e quella dei nuclei familiari. Tra i **nuovi** utenti (Tab.A8), tale differenza si riduce fortemente. Il marcato aumento della quota dei “soli” risente dell'alto livello tra gli italiani (molto rilevanti i livelli assoluti: gli italiani passano da 123 a 181, gli stranieri da 200 a 292). L'incidenza dei nuclei familiari risente invece il peso degli stranieri .

In terza posizione troviamo la convivenza in nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia.

Quanto al numero di componenti dei nuclei a cui i nuovi utenti appartengono, la maggior frequenza riguarda i nuclei con un solo componente, a cui seguono nell'ordine frequenze decrescenti per i nuclei,

rispettivamente, di 2, 3, 4, 5, 6 componenti, oltre cui l'incidenza tende ad annullarsi. L'attenzione alla famiglia pone in evidenza il problema dei minori in povertà: su questo tema, molto preoccupante, si rimanda ai cenni compiuti più avanti nel testo.

La condizione abitativa

La gerarchia per importanza delle principali tipologie di condizioni abitative rimane quella degli anni precedenti : al primo posto la casa in affitto da privato, al secondo l'ospitalità presso amici o parenti, al terzo la mancanza di un'abitazione, al quarto il subaffitto/posto letto. È forte anche il peso dei casi non specificati, che potrebbe suggerire comunque situazioni incerte o precarie. La casa di proprietà mostra una rilevanza assai contenuta. Tra le variazioni che sembrerebbero rilevanti, oltre al citato aumento dei casi non specificati, l'incremento relativo ed assoluto dei privi di abitazione (da 134 a 170), e l'incidenza accresciuta, se pur lievemente, delle case in proprietà (che potrebbe lasciar intravedere qualche mutamento nella composizione dei richiedenti aiuto).

Quanto ai **vecchi** utenti (Tab.A9), la maggior parte di essi vive in affitto. Tra gli italiani, si osserva una maggior percentuale di alloggi in affitto da ente *pubblico*. Bassa è la quota di utenti con alloggi di proprietà, che riguardano soprattutto italiani. L'incidenza tra gli stranieri dei privi di abitazione è più che doppia rispetto agli italiani.

Con riferimento al complesso dei **nuovi** utenti (Tab.A10), anche tra essi la maggior parte dispone di un alloggio in affitto, ma le rispettive quote sono molto inferiori a quelle proprie dei vecchi utenti, pur rimanendo tra italiani e stranieri le differenze notate per i vecchi utenti. Si rileva inoltre un forte aumento, rispetto ai vecchi utenti, per gli italiani e soprattutto per gli stranieri, del numero assoluto e dell'incidenza percentuale dei privi di abitazione, degli ospiti da amici o parenti, e del ricorso a subaffitto/posto letto. Nel confronto tra vecchi utenti e nuovi utenti, si osserva dunque, per i secondi, un marcato deterioramento della condizione abitativa.

Per maggiori dettagli sulle criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto si rimanda al paragrafo corrispondente del testo più avanti.

Nel paragrafo si accenna anche alla “povertà energetica”, che si collega strettamente alla condizione abitativa, ed alla “cittadinanza energetica”.

Il grado di istruzione

Anche per le incidenze dei livelli di istruzione risulta, per il 2023, la stessa gerarchia che le caratterizzava nel 2022 (Tab.9). Al primo posto la licenza media inferiore, al secondo la licenza media superiore, al terzo il diploma professionale, gli ultimi due con valori inferiori rispetto all'anno precedente. Risultano inferiori anche le frequenze della laurea e del diploma universitario. Un aumento assai forte si rileva invece per i casi non specificati, a cui possono corrispondere situazioni incerte, non ben definibili. Nell'insieme, la quota di utenti che non dispongono di un titolo di studio più elevato della licenza media inferiore è del 47,0%, molto vicina a quella stimata per l'anno precedente. Si tratta di un livello di scolarizzazione medio molto basso, non tale da favorire una soddisfacente occupabilità degli utenti Caritas. Per dettagli sull'impatto negativo della povertà educativa, e sulle iniziative volte a contrastarla, si rimanda al paragrafo corrispondente nel testo.

Con riferimento al complesso dei **vecchi** utenti (Tab.A 11), la maggior parte ha un diploma di licenza media inferiore. E' questa la categoria prevalente sia tra gli italiani che tra gli stranieri.

Tra i **nuovi** utenti (Tab.A12), per i livelli più bassi e per il diploma professionale, si riscontrano quote inferiori rispetto ai vecchi. Per i livelli superiori, registriamo invece livelli maggiori nei confronti dei vecchi, soprattutto per quel che riguarda la licenza media superiore e la laurea. Si sottolinea l'importanza di pervenire ad un aumento del livello di scolarizzazione, per contrastare la povertà educativa, e l'abbandono precoce del percorso scolastico. Il percorso formativo è cruciale per la formazione e l'affermazione della persona. Per dettagli sul concetto di “povertà ereditaria”, si rimanda più avanti, al paragrafo corrispondente nel testo.

La condizione occupazionale

Anche nel 2023 ritroviamo, tra le varie tipologie di condizione occupazionale, l'ordine di rilevanza già osservato nel 2022 (Tab.10). Al primo

posto la condizione di disoccupato. Seguono gli occupati e i pensionati, tutti con un'incidenza leggermente inferiore a quella mostrata nel 2022. Anche il lavoro nero/irregolare mostra una frequenza inferiore. Appare invece accresciuto il peso degli altri/non specificati, segno quest'ultimo di sensibile incertezza e precarietà. Per studenti e casalinghe si rilevano incidenze modeste. Tutto sommato, dunque, il quadro complessivo sembra più negativo e più incerto.

Dai dati Caritas trae conferma la stretta connessione tra povertà, difficoltà occupazionali e bassa scolarità .

Con riferimento ai **vecchi** utenti (Tab.A13), gli occupati rappresentano il 21,3% del totale. La quota è nettamente minore tra gli italiani rispetto agli stranieri, come negli anni precedenti. I disoccupati mostrano un'incidenza inferiore rispetto al 2022. Anche in questo caso l'incidenza fra gli italiani è fortemente inferiore a quella tra gli stranieri. Il peso del lavoro nero/irregolare è lievemente inferiore rispetto all'anno precedente. Sensibile risulta l'incidenza dei pensionati e delle casalinghe. Notevole il peso dei casi non specificati.

Quanto ai **nuovi** utenti (Tab.A14), gli occupati rappresentano solo l'11,6% (come nel 2022, la metà di quelli vecchi), con un'incidenza pressoché uguale tra italiani e stranieri. I disoccupati mostrano un'incidenza quintupla rispetto agli occupati, riscontrabile sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Rispetto ai vecchi utenti, i nuovi mostrano quindi valori molto più elevati della quota di disoccupazione, e nettamente inferiori per quella di occupazione; sotto questo profilo quindi una condizione complessiva molto più negativa. Il lavoro nero/irregolare presenta invece un'incidenza inferiore rispetto ai vecchi utenti. È altresì maggiore la quota degli studenti e minore quella delle casalinghe.

L'analisi dei nuovi utenti conferma l'impressione di un complessivo peggioramento nella condizione occupazionale dei poveri della Diocesi. Va notato che ricerche recenti, anche di Caritas, suggeriscono come anche la condizione occupazionale, oltre al livello di istruzione, se di basso livello e precaria, possa contribuire alla trasmissione intergenerazionale della povertà, la povertà “ereditaria”. Per alcune osservazioni sulla presenza di occupati tra i poveri nella Diocesi, e in generale in Italia, e per le iniziative volte a

combattere il lavoro povero, si rinvia al paragrafo corrispondente, più avanti, nel testo.

Reddito familiare mensile

Come nel 2022, la frequenza più elevata si riscontra nella classe 300-600 euro, anche se con forte riduzione di incidenza rispetto al 2022. Segue la prima classe, fino a 300 euro, pure essa con un peso ridotto rispetto al 2022. In terza posizione la classe 600-1.000, con una frequenza anch'essa diminuita. Aumentano invece sia il peso della classe 1.000-1.500, sia di quella oltre 1.500. Registra inoltre un aumento di grande rilievo il peso dei casi non specificati. La situazione è tale da rendere incerta una valutazione rapida della direzione di variazione della situazione reddituale media del complesso. Il calcolo del reddito medio mostra un valore di questo nel 2023 solo lievemente superiore al livello del 2022.

Tra i nuovi utenti, le fasce di reddito più povere incidono molto più che tra i vecchi. Le due classi oltre 1.000 euro hanno invece un'incidenza lievemente inferiore a quella presso i vecchi. La quota dei non specificati è notevolmente superiore.

Bisogni dichiarati

Sul totale dei bisogni segnalati la quota più elevata riguarda povertà/ problemi economici. A formare tale voce concorrono alcune microvoci di bisogno, tra cui figurano insufficienza di reddito, o assenza di reddito, o anche indisponibilità straordinaria. In seconda posizione troviamo problemi di occupazione/lavoro, a generare i quali concorrono condizioni di disoccupazione, o di lavoro nero o precario, o di sottoccupazione/part-time involontario, o di cassa integrazione/mobilità, o casi di licenziamento. La terza posizione è occupata da problemi riguardanti la condizione abitativa, per esigenze di accoglienza provvisoria, o mancanza di una casa, o precarietà/inadeguatezza dell'abitazione occupata, o addirittura mancanza di residenza anagrafica, o sfratto/morosità/casa all'asta. Seguono le segnalazioni di bisogni in migrazione/immigrazione, riguardanti in buona parte problemi burocratici/amministrativi. Concorrono anche problemi di

persone in fuga da guerre/conflitti armati, e denunce di irregolarità giuridiche. Troviamo quindi segnalazioni di problemi familiari. Non mancano problemi di salute, con riferimento alle patologie più diffuse. Sono denunciati infine bisogni sui fronti delle dipendenze, della detenzione e giustizia, dell'istruzione. Se consideriamo i **vecchi** utenti, osserviamo un peso nettamente maggiore della media complessiva sia per povertà/problemi economici che per quelli di occupazione/lavoro, e invece un peso marcatamente inferiore sul fronte dei problemi abitativi e dei bisogni relativi a migrazione/immigrazione. Situazione opposta per i **nuovi** utenti, che denunciano un'incidenza assoluta e relativa molto superiore alla media per le questioni connesse alle migrazioni e soprattutto alla condizione abitativa, e invece un peso inferiore di bisogni connessi a povertà/problemi economici e ad occupazione/lavoro.

Relativamente alla dinamica dei bisogni indicati, quelli che nel triennio 2021-2023 risultano accentuarsi rispetto agli anni precedenti riguardano le problematiche abitative, quelle legate alla giustizia e alle dipendenze che, pur di esigua entità, risultano in aumento ogni anno. I problemi legati al lavoro, pur persistenti, risultano più o meno stabili nel tempo. Infine, l'aumento continuo, anche se contenuto, delle “altre tipologie di problemi” manifesta l'emergere di nuove situazioni rispetto al passato, le quali contraddistinguono maggiormente i nuovi utenti.

Interventi Caritas

Con particolare riferimento al Centro di ascolto diocesano nel 2023, al primo posto come quota di interventi sul totale di questi troviamo l'offerta di beni e servizi materiali, costituiti principalmente dai servizi di mensa, dall'attività degli Empori/market solidali, dalla distribuzione di pacchi viveri. Secondi risultano i servizi di alloggio, tra i quali prevale l'accoglienza a lungo termine, seguita dalla pronta e prima accoglienza. Compagno in terza posizione i servizi di Ascolto, per lo più accompagnato da discernimento e progetto, nonché finalizzato ad attività di monitoraggio. Il servizio di Ascolto è preliminare a tutti gli interventi successivi, e prevede Coinvolgimenti che consentono di costruire la rete sociale, costituita da parrocchie e/o gruppi parrocchiali, enti pubblici, enti privati o del Terzo Settore, gruppi laici di

volontariato, oltre a Consulenze professionali. Seguono altre tipologie di interventi, con un'incidenza minore, tra i quali gli Orientamenti, rivolti principalmente a servizi sociosanitari, esigenze abitative, e a pratiche burocratiche e legali. Vanno segnalati anche gli interventi in Sanità, dedicati soprattutto all'erogazione di farmaci, ma anche ad analisi ed esami clinici e a visite mediche. Considerando specificamente i **nuovi** utenti rispetto ai vecchi, i nuovi mostrano un ricorso elevato a Pronta e prima accoglienza, ai Servizi di mensa, ai Coinvolgimenti (di parrocchie, di persone o famiglie, incontri di rete), all'Orientamento (ai servizi socio-sanitari, e alla soluzione di pratiche burocratiche, legali). Tra i processi in corso di svolgimento nella Caritas, segnaliamo la propensione alla territorialità, nel senso di un radicamento crescente delle opere all'interno della dimensione locale. E' particolarmente importante che i progetti siano fatti non solo per i poveri, ma con i poveri. La meta verso cui Caritas si orienta è l'animazione di comunità, stimolare cioè la comunità ad una carità realmente generativa, che ha come principio sociale fondamentale la solidarietà, applicata ad ogni aspetto e dimensione dell'esistenza.

Nota alla lettura delle tabelle

*Per evitare un'eccessiva frammentazione del testo e della lettura, buona parte delle tabelle su cui si basa il commento sono state collocate nell'**Appendice statistica**, in coda al Rapporto. Per tale ragione le tabelle ed i relativi rimandi nel testo seguono una doppia numerazione: le Tabelle identificate dai numeri (1, 2, 3 ecc.) sono intercalate nel testo; mentre quelle precedute dalla lettera A (A1, A2, A3 ecc.) sono poste in Appendice.*

3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari

(P. Grasselli e N. Falocci)

3.1. Gli utenti del 2023 ed andamento tendenziale nel triennio 2021-23

Nel 2023 il numero complessivo degli utenti del Centro di ascolto diocesano è stato di 1.805. Dopo il forte aumento rilevato nel 2020 (+25,8% sull'anno precedente) a causa dell'inizio della pandemia, anche nel 2023 si osserva un'espansione di rilievo (+9,2%) ma diminuita rispetto a quella del 2022 (+12,7%) (Tab. 1). Come risulta chiaramente dal grafico (Fig. 1), il numero degli utenti prima della pandemia presentava un trend sostanzialmente stazionario, a cui si contrappone invece la crescita quasi costante a partire dall'anno 2020 e che sembra contenersi soltanto lievemente.

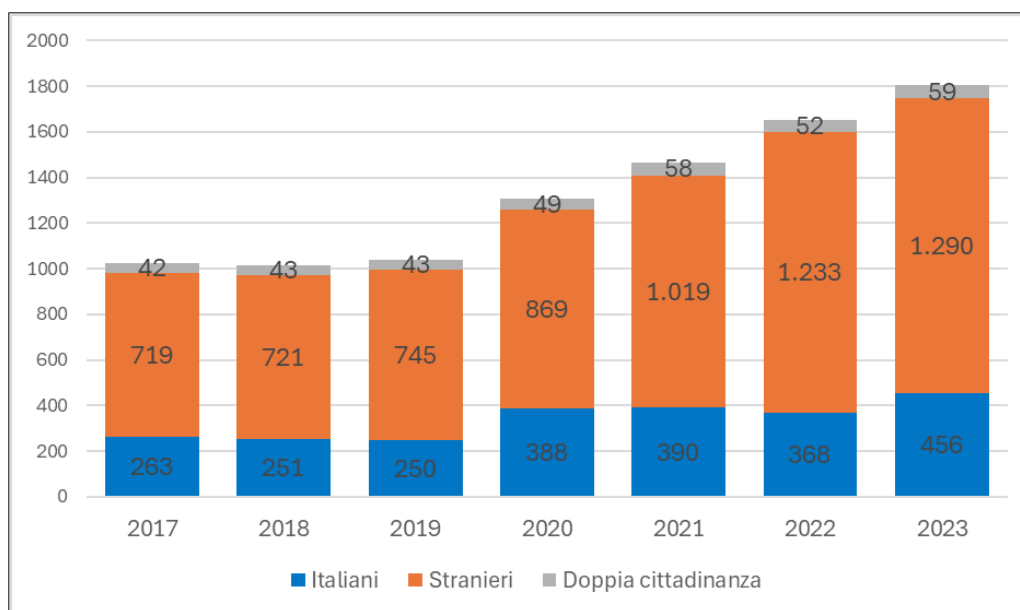
Tabella 1. Utenti del Centro d'ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2017-2023

CITTADINANZA	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Italiani</i>	263	251	250	388	390	368	456
<i>Stranieri</i>	719	721	745	869	1.019	1.233	1.290
<i>Doppia cittadinanza</i>	42	43	43	49	58	52	59
Totale	1.024	1.015	1.038	1.306	1.467	1.653	1.805
Variazione annuale (%)	-	-0,9%	+2,3%	+25,8%	+12,3%	+12,7%	+9,2%

Contrariamente a quanto era avvenuto nell'anno precedente, l'incremento degli utenti registrato nel 2023 riguarda principalmente gli italiani (+23,9%, contro il 4,6% degli stranieri), in maniera più simile a quanto già era avvenuto durante il periodo pandemico. In termini di composizione, gli utenti italiani costituiscono il 25,3% del totale, gli stranieri il 71,5%. Le persone con doppia cittadinanza il 3,2%. Questa netta prevalenza degli stranieri può essere dovuta all'intensità del loro afflusso, sia ad una possibile ritrosia degli umbri a rivolgersi al Centro di ascolto, nel timore di cadere nello stigma della povertà. Al riguardo si rilevi il forte divario di povertà secondo la

cittadinanza: le famiglie di stranieri (8,7% della popolazione) costituiscono il 30% delle famiglie in povertà in Italia. In particolare, risulta povero il 36,1% delle famiglie di stranieri con figli minori (di contro al 7,8% delle famiglie di italiani con minori).

Figura 1. Utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza. Anni 2017-2023



Come già avvenuto negli ultimi Rapporti sulla povertà, gli utenti sono stati distinti in due gruppi, in base alla data di apertura della scheda del richiedente aiuto, a seconda che questa sia avvenuta, prima o dopo l'inizio della pandemia da Covid-19. In particolare, denoteremo tale distinzione con la dicitura “momento del primo contatto”¹, riferendoci ai “vecchi utenti” se il primo contatto con il Centro di ascolto è avvenuto prima della pandemia e ai “nuovi utenti” se il primo contatto è avvenuto dopo l’inizio della pandemia.

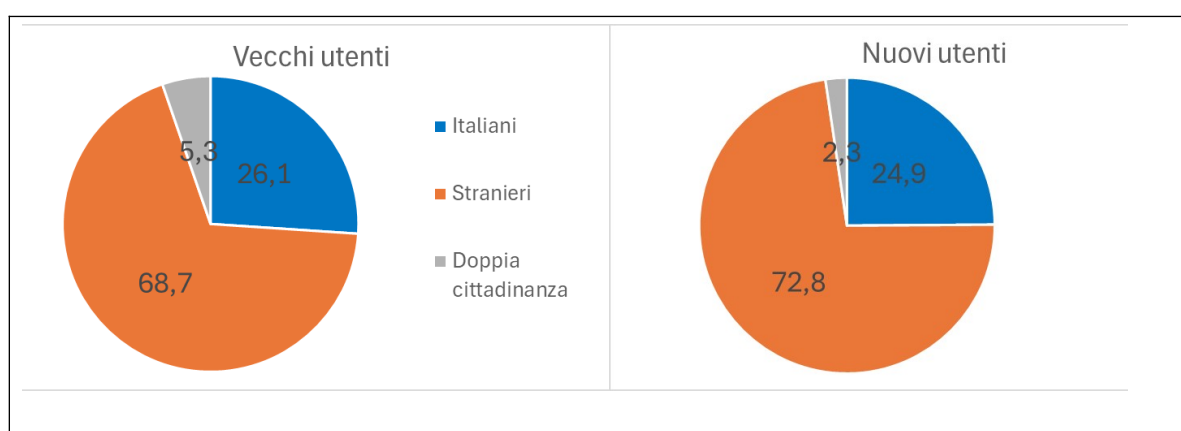
Con riferimento al totale degli utenti del 2023 (**Tab. 2**), il 31,5% (568) risultano vecchi utenti, mentre il restante 68,5% (1.237) sono nuovi utenti.

¹ Come data convenzionale abbiamo scelto quella di inizio del primo *lockdown* (marzo 2020).

Tabella 2. Utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza ed il primo contatto. Anno 2023

CITTADINANZA	Vecchi utenti	Nuovi utenti	Totale
<i>Cittadinanza italiana</i>	148	308	456
<i>Cittadinanza non italiana</i>	390	900	1.290
<i>Doppia cittadinanza</i>	30	29	59
Totale	568	1.237	1.805

Figura 2. Vecchi e nuovi utenti del Centro di Ascolto, secondo la cittadinanza. Anno 2023



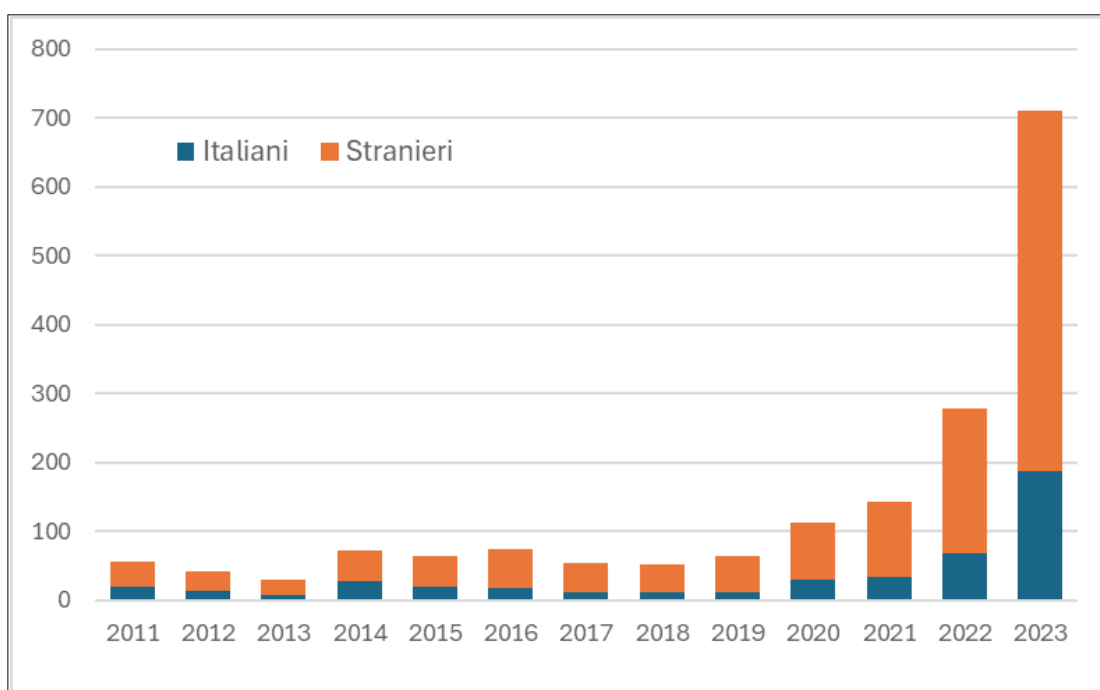
Il 26,1% dei vecchi utenti è costituito da italiani, gli stranieri sono il 68,7%. Tra i nuovi utenti gli italiani sono il 24,9%, gli stranieri il 72,8%, il restante 2,3% ha doppia cittadinanza (**Fig. 2**). Di fatto, la composizione degli utenti dal punto della cittadinanza non varia in maniera significativa in base al momento del primo contatto.

3.2. Anno di primo contatto e povertà cronica

Se classifichiamo gli utenti in base all'anno di apertura della propria scheda (**Tab. A1**), ovvero l'anno in cui è avvenuto il primo contatto con il Centro di ascolto Caritas, si può notare che, sul totale dei richiedenti aiuto del 2023, circa il 40% si è presentato per la prima volta proprio nel corso del 2023, mentre un ulteriore 27,9% lo ha fatto nel triennio 2020-2022. Pertanto, tra i nuovi utenti, poco meno della metà ha preso contatto con il Centro di Ascolto durante l'ultimo anno.

All'opposto, tra i vecchi utenti, circa 200 (l'11,6% del totale) hanno preso contatto la prima volta con Centro di ascolto prima del 2015. Si tratta di un gruppo di utenti che può presentare un alto rischio di "cronicizzazione delle povertà», ovvero una situazione molto seria, recuperabile soltanto in un lungo arco di tempo. Tra questi, circa il 62% sono stranieri, mentre il restante 38% sono italiani. La **Fig. 3** sintetizza la distribuzione degli utenti, secondo l'anno del primo contatto e la cittadinanza.

Figura 3. Utenti del Centro di Ascolto, secondo l'anno di apertura della scheda.



3.2. Genere, cittadinanza e nazionalità

Nel 2023 si rileva un forte aumento del numero di utenti di sesso maschile, che passano dai 646 del 2022 agli 867 del 2023; al contrario si assiste, forse per la prima volta dalla pubblicazione del Rapporto, ad una diminuzione delle utenti di sesso femminile, che passano dalle 1.007 del 2022 alle 938 del 2023. Tale situazione si riflette ovviamente sulla composizione per genere, che diventa quasi paritaria: l'incidenza della componente maschile passa dal 39,1% del 2022 al 48,0% del 2023), mentre l'incidenza

della componente femminile passa dal 60,9% del 2022 al 52,0% del 2023 (**Tab. 3**).

Tabella 3. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere. Anni 2021-2023

GENERE	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Maschi	653	44,5	646	39,1	867	48,0
Femmine	814	55,5	1.007	60,9	938	52,0
Totale	1.467	100,0	1.653	100,0	1.805	100,0

La situazione appare simile a quella che si era registrata nel 2020 con l'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19, quando erano stati proprio i maschi, probabilmente ritrovatisi in una situazione di improvvisa emergenza lavorativa, a manifestare un maggior ricorso ai servizi offerti dal Centro di ascolto.

Il **confronto tra vecchi e nuovi utenti** conferma il fatto che l'incremento degli utenti di sesso maschile si deve essenzialmente ai nuovi utenti (**Tab. A2**). Infatti, nei vecchi utenti, si rileva il 57,9% di femmine contro il 42,1% di maschi. Tale composizione risulta piuttosto simile anche se si distingue in base alla cittadinanza. Invece, se consideriamo i nuovi utenti, possiamo notare una lieve prevalenza dei maschi (50,8%) rispetto alle femmine (49,2%). Tale situazione conferma la tendenza già registrata negli ultimi anni e che è legata maggiormente agli utenti italiani (64,6% maschi e 35,4% femmine), rispetto a quelli stranieri in cui, nonostante l'importante incremento dei maschi, continua a prevalere la componente femminile (46,2% maschi e 53,8% femmine).

Con riferimento alle **prime dieci nazionalità** del complesso degli utenti stranieri del 2023 (**Tab. 4**), per i vecchi utenti abbiamo in prevalenza voti dal Marocco (20%), dalla Nigeria (15,7%) e dall'Ecuador (10,5%); per quanto riguarda invece i nuovi utenti ai primi posti vi sono utenti dal Perù (14,7%), dall'Ucraina (13,0%), Nigeria (11,7%) e dal Marocco (10,3%).

Dalla tabella si rileva come le prime 10 nazionalità sono, a prescindere dall'effettiva graduatoria, molto simili tra i vecchi utenti come tra quelli nuovi. Si noti inoltre come gli utenti provenienti dall'Ucraina, che nell'anno 2022 risultavano al primo posto della graduatoria dei nuovi utenti con 260 presenze (corrispondenti al 24,7% degli stranieri), nel 2023 si sono ridotti a 121 (13,0%) e sono stati superati da quelli provenienti dal Perù, che lo scorso anno erano soltanto 41 (3,9% del totale degli stranieri).

Tabella 4. Prime dieci nazionalità degli utenti del Centro d'Ascolto, secondo il primo contatto. Anno 2023

NAZIONALITÀ	Vecchi Utenti	%	NAZIONALITÀ	Nuovi Utenti	%
Marocco	84	20,0	Perù	137	14,7
Nigeria	66	15,7	Ucraina	121	13,0
Ecuador	44	10,5	Nigeria	109	11,7
Camerun	27	6,4	Marocco	96	10,3
Albania	24	5,7	Romania	54	5,8
Perù	20	4,8	Tunisia	51	5,5
Romania	16	3,8	Ecuador	50	5,4
Costa d'Avorio	15	3,6	Albania	29	3,1
Tunisia	15	3,6	Camerun	26	2,8
Algeria	12	2,9	Bangladesh	19	2,0
Altre nazionalità	101	24,0	Altre nazionalità	261	28,1
Totale	420	100,0	Totale	929	100,0

3.3. Le classi di età

Anche nel 2023 si riscontra la prevalenza della classe 35-44 (24,7%) e 45-54 (23,2%). Seguono la 25-34 (20,2%) e la 55-64 (17,9%). Agli estremi troviamo gli utenti oltre 65 anni (8,3%) e la classe più giovane 15-24 (5,6%) (**Tab. 5**). L'incremento del numero degli utenti rispetto allo scorso anno interessa tutte le classi di età, ma incide maggiormente sulle età lavorative più adulte: si assiste infatti ad un incremento degli utenti da 45 a 64 anni di oltre 100 unità, cui corrisponde un aumento della loro incidenza dal 38,6%

del 2022 al 41,1% del 2023. Parallelamente, si assiste ad un aumento degli utenti più giovani: quelli fino a 34 anni passano dai 422 del 2022 ai 466 del 2023, anche se in termini di incidenza si tratta di un incremento di soli 0,2 punti percentuali.

Tabella 5. Utenti del Centro di ascolto per classi d'età. Anni 2021-2023

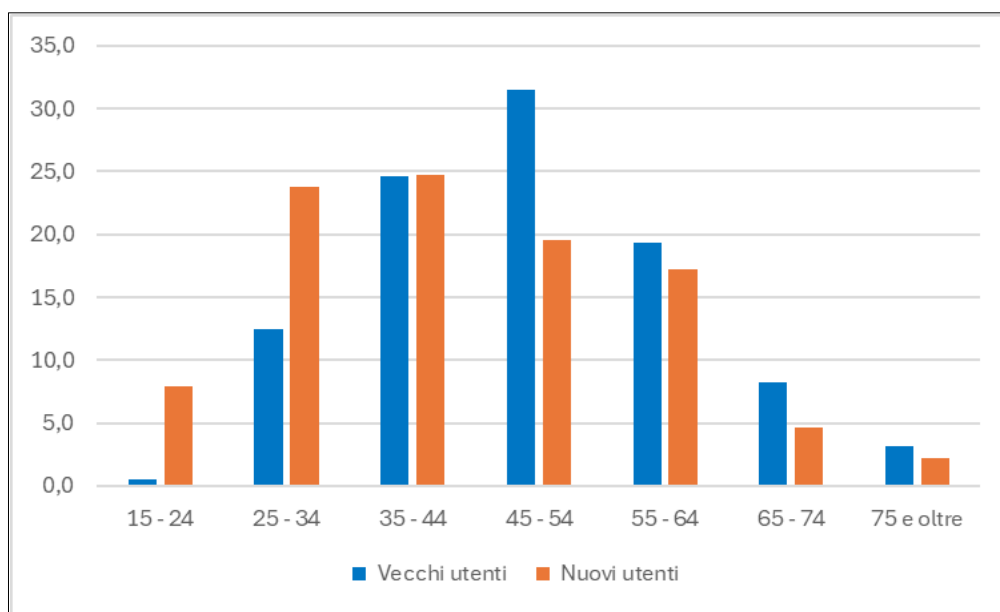
CLASSI D'ETA'	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
15 - 24 anni	62	4,2	89	5,4	101	5,6
25 - 34 anni	273	18,6	333	20,1	365	20,2
35 - 44 anni	398	27,1	443	26,8	446	24,7
45 - 54 anni	354	24,1	361	21,8	421	23,2
55 - 64 anni	236	16,1	277	16,8	323	17,9
65 - 74 anni	103	7	107	6,5	104	5,8
75 e oltre	41	2,8	43	2,6	45	2,5
Totale	1.467	100	1.653	100,0	1.805	100,0

Con riferimento ai **vecchi utenti** (Tab. A3) solo il 13% degli utenti ha fino a 34 anni. L'11,5% ha oltre 65 anni. Il restante 75,5% appartiene alla classe 35-64. Distinguendo per cittadinanza, tra gli stranieri i giovani fino a 34 anni rappresentano il 15,7% (contro il 7,4% degli italiani), mentre gli anziani (65 ed oltre) sono molto più numerosi tra gli italiani: il 25,7% contro il 6,4% degli stranieri. Ne segue che, per il complesso delle fasce di età centrali, l'incidenza tra gli italiani (66,9%) è minore di 11 punti rispetto a quella degli stranieri (77,9%). Con riferimento ai **nuovi utenti** (Tab. A4), il 31,7% ha un'età fino a 34 anni (che tra gli stranieri raggiungono il 38,6%). In generale, tra i nuovi utenti l'incidenza dei giovani è più che doppia rispetto a quella tra i vecchi utenti. Quanto alle classi più anziane (65 ed oltre), esse pesano tra i nuovi utenti per il 6,8% (il 14% tra gli italiani), la metà di quanto accade per i vecchi utenti. La **Fig. 4** mette in evidenza la diversa struttura per età dei vecchi e dei nuovi utenti.

Il confronto tra le età medie consente di apprezzare in maniera più sintetica la diversa struttura per età dei singoli gruppi di utenti. Nel caso dei vecchi utenti, l'età media sfiora i 49 anni, con gli italiani che risultano più anziani rispetto agli stranieri (54,8 anni contro 46,5) con una differenza di

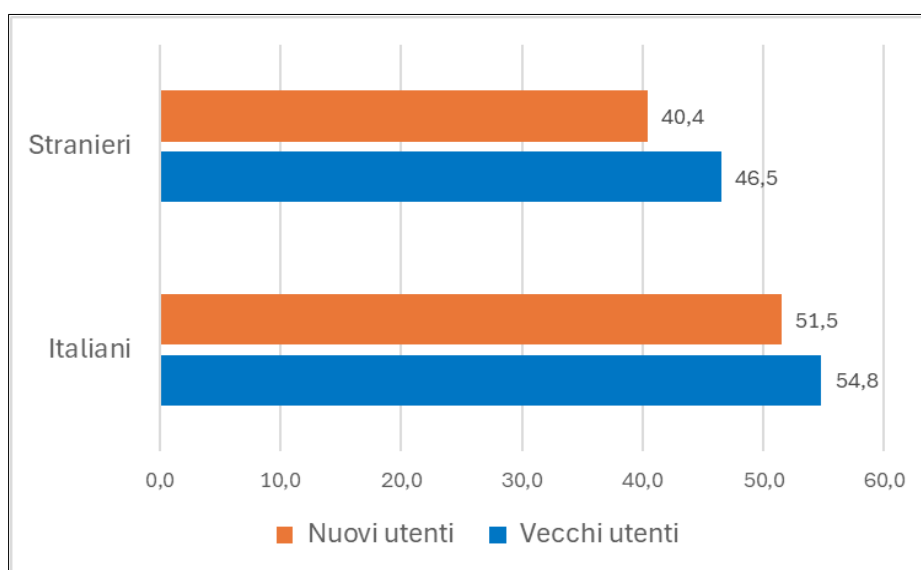
circa 8 anni. Nel caso dei nuovi utenti invece, oltre al fatto che mediamente gli utenti risultano nettamente più giovani (43,2 anni) la differenza tra italiani e stranieri risulta molto più pronunciata (51,5 anni contro 40,4) e che supera gli 11 anni.

Figura 4. Utenti del Centro di ascolto, secondo la classe di età ed il primo contatto. Anno 2023



C'è dunque tra gli stranieri un'incidenza fortemente superiore delle classi più giovani e quindi potenzialmente più produttive, mentre tra gli italiani prevalgono quelle più anziane. Ne discende per i primi una rilevanza dei bisogni di lavoro, e per i secondi l'importanza dei bisogni di assistenza. Tra i nuovi utenti, comunque, i giovani contano di più, mostrando quindi la loro sofferenza per la situazione complessiva.

Figura 5. Età media degli utenti del Centro di ascolto, secondo la cittadinanza ed il primo contatto. Anno 2023



3.4. Lo stato civile

Per la prima volta nel 2023, (**Tab. 6**) la distribuzione degli utenti del Centro di ascolto secondo lo stato civile vede prevalere i celibi e le nubili (41,4%) rispetto ai coniugati (40,3%). Questo superamento è dovuto proprio dal forte incremento del numero degli utenti celibi o nubili (150 in più rispetto a quelli del 2022) a fronte di una più contenuta riduzione del numero di utenti coniugati.

Tabella 6. Utenti del Centro di ascolto per classi d'età. Anni 2021-2023

STATO CIVILE	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Celibe o nubile</i>	534	36,4	597	36,1	747	41,4
<i>Coniugato/a</i>	670	45,7	773	46,8	728	40,3
<i>Separato/a legalmente</i>	123	8,4	108	6,5	98	5,4
<i>Divorziato/a</i>	71	4,8	106	6,4	137	7,6
<i>Vedovo/a</i>	53	3,6	62	3,8	75	4,2
<i>Altro/ Non specificato</i>	16	1,1	7	0,4	20	1,1
Totale	1.467	100	1.653	100,0	1.805	100,0

Separati e divorziati seguono con un'incidenza nettamente inferiore, ma si può notare che mentre l'incidenza dei separati diminuisce nel tempo (dal 8,4% del 2021 al 5,4% del 2023), mentre quella dei divorziati aumenta costantemente (dal 4,8% del 2021 al 7,6% del 2023).

Tra i **vecchi** utenti (**Tab. A5**), la categoria maggiormente rappresentata è quella dei coniugati/e (53,0%), con un peso superiore alla media complessiva. Tra gli stranieri l'incidenza dei coniugati (59,5%) è quasi doppia rispetto a quella degli italiani (33,8%). Un peso nettamente inferiore alla media mostra invece la categoria dei celibi/nubili (28,7%), ma gli italiani mostrano un'incidenza molto elevata (41,9%), quasi doppia rispetto a quella degli stranieri (24,6%). Anche la percentuale dei separati e divorziati tra gli italiani è più elevata che tra gli stranieri. La quota dei vedovi tra gli italiani è più che doppia rispetto agli stranieri.

Diversamente dall'anno precedente, tra i **nuovi** utenti (**Tab. A6**) si rileva nel complesso la prevalenza dei celibi o nubili (47,2%), con una maggior incidenza tra gli italiani (51,3%). In seconda posizione troviamo i coniugati/e (34,5%), con un'incidenza nettamente maggiore tra gli stranieri (40,1%, di contro al 19,2% degli italiani). In terza posizione troviamo i divorziati/e (8,3%, con un peso prevalente tra gli italiani: 13,0%), e in quarta i separati/e legalmente (4,9%), di nuovo con un peso relativo molto maggiore tra gli italiani (8,4%, di contro al 3,6% degli stranieri). Rispetto al 2022, si osserva nel complesso la rilevanza della diminuzione dell'incidenza dei coniugati, e dell'aumento di quella dei celibi o nubili. Sensibile anche l'incremento del peso dei divorziati. Il mondo dei poveri riflette le trasformazioni in corso nella società.

La presenza rilevante, tra gli italiani, a livello dell'intero paese, oltre che di coniugati (31,6%), di celibi e nubili (30,2%) e di separati e divorziati (23,5%), pone in evidenza “uno stato di povertà molto correlato a forme di fragilità familiari”, delineandosi così una tendenza alla “biografizzazione della povertà, collegata a sequenze di vita specifiche del corso di vita delle persone” (F. De Lauso, *La povertà nell'Italia post-Covid*, in Rapporto Caritas sulla povertà in Italia nel 2023).

3.5. Il nucleo di convivenza e la dimensione delle famiglie

Negli anni precedenti si è assistito ad una marcata diminuzione della quota di chi vive in nucleo con familiari/parenti, di contro ad un aumento rilevante sia di quelli che vivono con amici o conoscenti che di quelli che vivono soli, che possiamo supporre più colpiti dagli effetti della pandemia (**Tab. 7**). Dal confronto con il 2022, si evince un cospicuo aumento dell'incidenza di quelli che vivono soli (34,1%), e un altrettanto forte diminuzione di quelli che vivono in un nucleo familiare (54,3%).

Tabella 7. Utenti del Centro di ascolto, secondo il nucleo di convivenza. Anni 2021-2023

NUCLEO DI CONVIVENZA	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Da solo	379	25,8	449	27,2	615	34,1
In nucleo familiare	969	66,1	1031	62,4	980	54,3
Famiglia di fatto	17	1,2	21	1,3	19	1,1
Con amici o conoscenti	92	6,3	137	8,3	152	8,4
Presso istituti, comunità, ecc.	3	0,2	8	0,5	18	1,0
Altro/Non specificato	7	0,5	7	0,4	21	1,2
Totale	1.467	100,0	1.653	100,0	1.805	100,0

La maggior presenza dei “soli” e la minor rilevanza dei nuclei familiari tra gli italiani si evidenzia in modo marcato tra i **vecchi** utenti (**Tab. A7**). Per l'influsso degli stranieri, è molto rilevante il divario tra l'incidenza di chi vive solo (23,6%) e quella dei nuclei familiari (72,5%). Tra i **nuovi** utenti (**Tab. A8**), tale differenza si riduce fortemente: i “soli” pesano per il 38,9%, i nuclei familiari per il 45,9%. Il marcato aumento della quota dei “soli” risente dell'alto livello tra gli italiani (58,8%, rispetto al 32,4% degli stranieri; molto rilevanti i livelli assoluti: gli italiani passano da 123 a 181, gli stranieri da 200 a 292). L'incidenza dei nuclei familiari (45,9%) risente invece il peso degli stranieri (49,0%, di contro al 34,7% degli italiani). In terza posizione troviamo la convivenza in nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia (nel complesso l'11,6%, che nel caso degli stranieri sale al 14,9%, di contro al 2,9% degli italiani).

Quanto al numero di componenti dei nuclei a cui i nuovi utenti appartengono, la maggior frequenza riguarda i nuclei con un solo componente, a cui seguono nell'ordine frequenze decrescenti per i nuclei, rispettivamente, di 2, 3, 4, 5, 6 componenti, oltre cui l'incidenza tende ad annullarsi. Al crescere del numero di componenti, l'incidenza dei nuclei rispettivi si riduce, ma con valori sempre più elevati tra gli stranieri rispetto agli italiani. Anche per i vecchi utenti si delinea, con qualche interruzione, una frequenza discendente al crescere del numero dei componenti il nucleo.

La rilevanza comunque manifestata dalla convivenza in nuclei familiari, nonostante la tendenza alla sua riduzione, induce a fermare l'attenzione sui minori in povertà. La povertà minorile in Italia dal 2008 si è quadruplicata. Nel 2022 si stima che i minori in povertà assoluta siano 1 milione 270 mila (13,4% dei minori in Italia: nel 2005 si stimava il 3,9%). Sono dunque molteplici, ci fa rilevare Donatella Turri (*La condizione di povertà dei minori*, in Rapporto Caritas su povertà in Italia 2023), le forme di deprivazione sperimentate dai bambini (materiali, abitative, alimentari, accesso a servizi e cure, educazione, cultura e sport, partecipazione alla vita della comunità).

Si segnala in particolare la povertà educativa, su cui torneremo nel paragrafo dedicato al livello di istruzione dei richiedenti aiuto.

La distinzione tra gli utenti secondo le caratteristiche del nucleo di appartenenza ci richiama alcune tipologie prevalenti degli utenti stessi individuate nella analisi di Caritas italiana, distinte per nuclei di convivenza e categorie di bisogni denunciati, tra le quali ricordiamo quella di “famiglie povere” (che comprendono lavoratori poveri, in condizioni di deprivazione materiale) e quella di “vulnerabili soli”, per lo più uomini, celibi, in situazione abitativa precaria, privi di reti di supporto familiari e comunitarie, che possono dirsi in qualche modo i più fragili tra i fragili, e richiedere più degli altri un sostegno di tipo socio-assistenziale. E questo aspetto concorre a rendere preoccupante la situazione dei poveri nella Diocesi. Si noti che è sempre più richiesto in Italia il sostegno di Caritas a molte persone in condizione di grave esclusione sociale ed abitativa (nel corso del 2022, 27.877 *homeless* sostenuti) (F. De Lauso, *op.cit.*). Anche la Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve) attua iniziative molteplici per garantire un sostegno multiforme a

persone anziane, per favorire un invecchiamento sano ed attivo, come meglio specificato nel paragrafo 5.4 di questo Rapporto.

3.6. La condizione abitativa

La gerarchia per incidenza delle principali tipologie di condizioni abitative (Tab. 8) mostra al primo posto (con il 47,3%) la casa in affitto da privato, al secondo posto la mancanza di un'abitazione o l'utilizzo di un domicilio di fortuna (11,7%), al terzo le sistemazioni temporanee o comunque non adeguate (9,9%) al quarto il subaffitto/posto letto (6,6%). La casa di proprietà mostra una rilevanza assai contenuta (4,7%). Risulta rilevante anche il peso dei casi non specificati (5,8%), che potrebbe suggerire comunque ulteriori situazioni di incertezza o precarietà.

Tabella 8. Utenti del Centro di ascolto, secondo la condizione abitativa. Anni 2021-2023

CONDIZIONE ABITATIVA	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Casa in proprietà	73	5,0	62	3,8	84	4,7
Casa in affitto da ente pubblico	138	9,4	106	6,4	100	5,5
Casa in affitto da privato	934	63,7	855	51,7	854	47,3
Casa in comodato	20	1,4	23	1,4	30	1,7
Alloggio legato al servizio prestato	5	0,3	6	0,4	10	0,6
Ospite stabilmente da amici o parenti	41	2,8	50	3,0	60	3,3
Roulotte in campo autorizzato	17	1,2	5	0,3	5	0,3
Subaffitto/posto letto	86	5,9	146	8,8	120	6,6
Alloggio temporaneo/Centro di accoglienza	10	0,7	13	0,8	49	2,7
Domicilio di fortuna/Privo di abitazione	99	6,8	137	8,3	211	11,7
Sistemazione inadeguata/Ospite temporaneo	-	-	222	13,4	178	9,9
Altro/Non specificato	44	3,0	28	1,7	104	5,8
Totale	1.467	100,0	1.653	100,0	1.805	100,0

Si fa presente che nel confrontare i dati del 2023 con quelli dei due anni precedenti occorre avere una certa cautela, in quanto la classificazione delle diverse condizioni abitative è stata rivista e resa maggiormente incisiva per far emergere il disagio abitativo estremo ovvero, i casi di assenza di abitazione o di abitazioni non adeguate o incerte. Pertanto nella tabella

proposta, si è cercato di riclassificare le situazioni registrate nel 2021 in modo da rendere i dati il più possibile confrontabili, pur nella consapevolezza di alcune difficoltà di riagggregazione.

Quanto ai **vecchi** utenti (**Tab. A9**), la maggior parte di essi vive in affitto (78,7%, di cui 66,2% da privato e 12,5% da ente pubblico). Nel caso degli italiani, la percentuale degli alloggi in affitto da ente pubblico è maggiore (19,6%). Tra gli stranieri prevalgono gli affitti da privati (71,5%). Bassa è la quota degli utenti con alloggi di proprietà: 4,6% nel totale, che sale al 12,8% nel caso degli italiani (contro l'1,8% degli stranieri). Il 6,9% degli utenti è privo di abitazione, con una quota maggiore tra gli stranieri (il 8,5%, contro il 3,4% degli italiani).

Con riferimento al complesso dei **nuovi** utenti (**Tab. A10**), la maggior parte di essi (40,9%) dispone di un alloggio in affitto, di cui 38,6% da privato e 2,3% da ente pubblico. Trattasi quindi di quote molto inferiori a quelle proprie dei vecchi utenti, pur rimanendo tra italiani e stranieri le differenze già notate su affitti da privati e da pubblico. Si rileva inoltre un forte aumento, rispetto ai vecchi utenti, per gli italiani e soprattutto per gli stranieri, del numero assoluto e dell'incidenza percentuale dei privi di abitazione, degli ospiti da amici o parenti, e del ricorso a subaffitto/posto letto. Nel confronto tra vecchi utenti e nuovi utenti, si rileva dunque, per i secondi, un marcato deterioramento della condizione abitativa.

Tra le criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto, si segnalano i costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, l'insufficiente offerta di case popolari (a canone sociale), e la possibile presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto. Si ricordano in proposito le numerose, rilevanti iniziative portate avanti dalla Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve) e illustrate nell'apposito allegato di questo Rapporto, per garantire servizi di accoglienza e di ospitalità temporanea a beneficio di persone e nuclei in condizioni di fragilità o di disagio. Vi sono comprese forme di amministrazione condivisa (in particolare con il Comune di Deruta). E non mancano iniziative di rilievo per raccogliere fondi e consentire ai beneficiari di pagare i relativi canoni di affitto.

In corrispondenza della condizione abitativa, un breve accenno alla “povertà energetica”, riguardante l'accesso ad un pacchetto di servizi energetici di base, ritenuto un diritto per ogni persona. Come nota l'ultimo Rapporto Caritas sulla povertà in Italia nel 2023, si tratta di una povertà “manifestatasi in quest'epoca di transizione, anche sul fronte dell'energia”, che colpisce in Italia il 9,9% della popolazione, “in particolare le fasce più deboli e vulnerabili”. Per contrastare questa povertà, si propone “un'idea di 'cittadinanza energetica', da realizzare con iniziative di autoproduzione ed autoconsumo”. In proposito, anche in Umbria si propongono iniziative per favorire l'approvvigionamento energetico in forme associative, con il coinvolgimento diretto di cittadini in quanto *prosumer* (produttori e insieme consumatori). In Italia si sta manifestando una tendenza crescente a costituire, anche con il sostegno delle Chiese locali, Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (M.Pallottino, *I fenomeni di povertà energetica*, Rapporto Caritas cit.).

3.7. Il grado di istruzione

Dalla **Tab. 9** risulta per il 2023 tra le incidenze dei livelli di istruzione la stessa gerarchia che li caratterizzava nel 2022.

Tabella 9. Utenti del Centro di ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2021-2023

GRADO DI ISTRUZIONE	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	31	2,1	27	1,6	22	1,2
<i>Licenza elementare</i>	203	13,8	168	10,2	164	9,1
<i>Licenza media inferiore</i>	538	36,7	568	34,4	662	36,7
<i>Diploma professionale</i>	260	17,7	327	19,8	277	15,3
<i>Licenza media superiore</i>	245	16,7	401	24,3	407	22,5
<i>Diploma universitario</i>	65	4,4	75	4,5	53	2,9
<i>Laurea</i>	21	1,4	60	3,6	62	3,4
<i>Altro/Non specificato</i>	104	7,1	27	1,6	158	8,8
Totale	1.467	100,0	1.653	100,0	1.805	100,0

Al primo posto la licenza media inferiore (36,7%), al secondo la licenza media superiore (22,5%), al terzo il diploma professionale (15,3%), gli ultimi due con valori inferiori rispetto all'anno precedente. Risultano inferiori anche le frequenze della laurea e del diploma universitario. Un aumento assai forte (dall'1,6% all'8,8%) si rileva invece per i casi non specificati, a cui possono corrispondere situazioni incerte, non ben definibili. Nell'insieme, la quota di utenti che non dispongono di un titolo di studio più elevato della licenza media inferiore è del 47,0%, molto vicina a quella stimata per l'anno precedente. Si tratta di un livello di scolarizzazione medio molto basso, non tale da favorire una soddisfacente occupabilità degli utenti Caritas.

Si ricorda come la povertà educativa sia particolarmente preoccupante. Essa infatti “priva delle opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni, generando e consolidando disuguaglianze, e alimentando il rischio di restare intrappolati nel circolo vizioso della povertà”, nella trasmissione intergenerazionale della povertà: tra gli assistiti Caritas 2021, quasi il 60% proviene da famiglie in condizioni di fragilità economica. La dispersione scolastica (abbandono prematuro degli studi) in Italia (11,5%) è ancora maggiore della media europea (9,6%). Per contrastare la povertà educativa, possono attivarsi servizi educativi per la prima infanzia (tempo pieno, mensa a scuola...). Anche a favore delle famiglie, può ricorrersi a centri diurni socio-educativi, per costruire una comunità educante. Si propone la definizione di Piani territoriali di sviluppo dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e si possono sviluppare Patti educativi di Comunità. (D.Turri, *op.cit.*).

Con riferimento al complesso dei **vecchi** utenti (**Tab. A11**), la maggior parte ha un diploma di licenza media inferiore (42,8%). E' questa la categoria prevalente sia tra gli italiani (46,6%) che tra gli stranieri (40,5%). Il 15,7% degli utenti non riesce a raggiungere neppure questo livello. Il 15,5% consegue un diploma professionale, il 18,0% una licenza media superiore.

Tra i **nuovi** utenti (**Tab. A12**), per i livelli più bassi e per il diploma professionale, si riscontrano quote inferiori rispetto ai vecchi. Per i livelli superiori, inclusi diplomi e lauree, registriamo invece livelli maggiori nei confronti dei vecchi, soprattutto per quel che riguarda la licenza media superiore e la laurea. Si sottolinea l'importanza di pervenire ad un aumento

del livello di scolarizzazione, per contrastare la povertà educativa, e l'abbandono precoce del percorso scolastico. Il percorso formativo è cruciale per la formazione e l'affermazione della persona. Se tale percorso è insufficiente, la povertà può trasmettersi da una generazione a quelle successive, generando una "povertà ereditaria". Come risulta anche da ricerche Caritas, solo l'8% dei giovani adulti con genitori che non hanno completato la scuola media superiore, in Italia, ottiene un diploma universitario (il 65% se i genitori hanno un titolo universitario) (F.De Lauso, op.cit.)

Con riferimento ai giovani, e alla carenza di partecipazione giovanile a tutti i livelli, la Fondazione di Carità San Lorenzo promuove iniziative di coinvolgimento dei giovani per favorire il loro inserimento all'interno di reti comunitarie (come si specifica nel corrispondente allegato a tale Rapporto).

3.8. La condizione occupazionale

Anche nel 2023 ritroviamo, tra le varie tipologie di condizione occupazionale, l'ordine di rilevanza già osservato nel 2022 (**Tab. 10**). Al primo posto la condizione di disoccupato (49,8%). Seguono gli occupati (14,6%) e i pensionati (7,6%), tutti con un'incidenza leggermente inferiore a quella mostrata nel 2022.

Tabella 10. Utenti del Centro di ascolto, secondo la condizione occupazionale. Anni 2021-2023

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Occupato	281	19,2	244	14,8	264	14,6
Disoccupato in cerca di occupaz.	609	41,5	866	52,4	899	49,8
Lavoro nero/irregolare	106	7,2	115	7,0	119	6,6
Inabile parziale/totale al lavoro	68	4,6	80	4,8	85	4,7
Studente	64	4,4	82	5,0	55	3,0
Casalinga	57	3,9	107	6,5	75	4,2
Pensionato/a	114	7,8	132	8,0	137	7,6
Altro/Non specificato	168	11,5	27	1,6	171	9,5
Totale	1.467	100	1.653	100,0	1.805	100,0

Anche il lavoro nero/irregolare mostra una frequenza inferiore. Appare invece accresciuto il peso degli altri/non specificati (9,3%, rispetto all'1,6% del 2022), segno quest'ultimo di sensibile incertezza e precarietà. Per studenti e casalinghe si rilevano incidenze modeste. Tutto sommato, dunque, il quadro complessivo sembra più negativo e più incerto.

Dai dati Caritas trae conferma la stretta connessione tra povertà, difficoltà occupazionali e bassa scolarità (rilevata in precedenza nell'analisi del livello di istruzione dei richiedenti aiuto). Nelle società complesse l'istruzione ha un ruolo centrale per l'inserimento nel mondo del lavoro e il superamento dell'esclusione sociale. L'UE individua nel diploma di scuola superiore la condizione minima richiesta in corrispondenza.

Con riferimento ai **vecchi utenti** (**Tab. A13**), gli occupati rappresentano il 21,3% del totale. La quota è nettamente minore tra gli italiani (11,5%) rispetto agli stranieri (24,1%), come negli anni precedenti. I disoccupati sono il 35,9%, in diminuzione rispetto al 2022. Anche in questo caso l'incidenza fra gli italiani (28,4%) è fortemente inferiore a quella tra gli stranieri (38,7%). Il peso del lavoro nero/irregolare (8,5%) è lievemente inferiore rispetto all'anno precedente. Sensibile risulta l'incidenza dei pensionati (11,1%) e delle casalinghe (6,9%, in diminuzione rispetto al 9,0% del 2022). Notevole il peso dei casi non specificati (7,7%, in aumento rispetto al 2,3% del 2022).

Quanto ai **nuovi utenti** (**Tab. A14**), gli occupati rappresentano solo l'11,6% (come nel 2022, la metà di quelli vecchi), con un'incidenza pressoché uguale tra italiani e stranieri. I disoccupati mostrano un'incidenza quintupla (56,2%) rispetto agli occupati, riscontrabile sia tra gli italiani che tra gli stranieri. Rispetto ai vecchi utenti, i nuovi mostrano quindi valori molto più elevati della quota di disoccupazione, e nettamente inferiori per quella di occupazione; sotto questo profilo quindi una condizione complessiva molto più negativa. Il lavoro nero/irregolare presenta invece un'incidenza (5,7%) inferiore rispetto ai vecchi utenti. È altresì maggiore la quota degli studenti e minore quella delle casalinghe.

L'analisi dei nuovi utenti conferma l'impressione di un complessivo peggioramento nella condizione occupazionale dei poveri della Diocesi. Va notato che ricerche recenti, anche di Caritas, suggeriscono come anche la condizione occupazionale, oltre al livello di istruzione, se di basso livello e

precaria, possa contribuire alla trasmissione intergenerazionale della povertà, la povertà “ereditaria”.

Merita qualche osservazione la presenza di “occupati” tra i poveri della Diocesi, e in generale del nostro Paese. Come si osserva nel Rapporto di Caritas sulla povertà in Italia nel 2023, la *in work poverty* (con un reddito da lavoro minore del 60% della media nazionale) è tratto distintivo del modello italiano di povertà. Per gli operai a bassa qualifica il peso della povertà sale al 14,7%. Del complesso dei nuclei in povertà assoluta, il 47% risulta con capofamiglia occupato. Tra le famiglie di soli stranieri, sale all'81,1% (V. Pellegrino, *I working poor*, Rapporto Caritas cit.). Nell'esperienza Caritas, i lavoratori poveri (*working poor*) iniziano a lavorare ancora minorenni. Esercitano mansioni molto diverse tra loro (edilizia, ristorazione, venditori ambulanti, “tuttofare”, traslochi, giardinieri, corrieri, e con rapporti molto diversi: solo 1/5 degli intervistati fanno un contratto regolare, la metà dei restanti lavora in nero, l'altra metà in grigio (contratti senza corrispondenza con le ore lavorate). Si delineano tante criticità del mercato del lavoro:
- occupazione a bassa remunerazione e a bassa qualifica, soprattutto nel terziario, - diffusa precarietà, -lavori irregolari e contratti non standard, - forte incremento part-time involontario, -stagnazione salari... ed altro. Il lavoro non regolare: - sommerso (soprattutto lavoro domestico), - nero, - grigio (ore lavorate>ore contrattuali), - con qualificazione irregolare (false collaborazioni),... è tanto diffuso da essere ormai definito dall'Istat “strutturale”: nel 2021, quasi 3 milioni i lavoratori a tempo pieno in condizione di non regolarità.

Per combattere il lavoro povero, occorre dunque, tra l'altro, – sfrondare il numero dei contratti collettivi (badando ai minimi contrattuali garantiti, e al peso di rappresentanza dei soggetti che li sottoscrivono), – esercitare maggiori controlli contro il lavoro sommerso, – provvedere con varie modalità ad accrescere il benessere del lavoratore, – promuovere la riqualificazione professionale e il reinserimento lavorativo, – migliorare l'incrocio domanda-offerta di lavoro, – garantire sostegno al reddito dei lavoratori... In generale, il Rapporto di Caritas più volte citato osserva anche come oggi sembri di assistere sul fronte del lavoro ad un “cambiamento di passo” (dimissioni di massa, malcontento lavorativo diffuso, sfiducia nella

costruzione di un mondo migliore, forte presenza di precarietà, mancanza di personale in alcuni comparti)... Segni di un cambiamento d'epoca del concetto di lavoro...: non si accetta un lavoro con bassi salari, senza possibilità di crescita professionale, che chiede un grande sacrificio della propria vita, con la percezione di essere sfruttati” (V. Pellegrino, *op. cit.*).

3.9. Il reddito familiare mensile

La **Tab. 11** mostra la distribuzione del reddito familiare degli utenti mensile nell'ultimo triennio. Come nel 2022, la frequenza più elevata si riscontra nella classe 300-600 euro (33,9%), anche se con una forte riduzione di incidenza rispetto al 2022. Segue la prima classe, fino a 300 euro (22,8%), pure essa con un peso ridotto rispetto al 2022. In terza posizione la classe 600-1.000, con una frequenza (16,7%) anch'essa diminuita. Aumenta invece il peso sia della classe 1.000-1.500 (dal 3,2 al 4,2%) sia di quella oltre 1.500 (dallo 0,5 allo 0,7%). Registra un aumento di grande rilievo il peso dei casi non specificati. Alcuni elementi concorrono a rendere incerta una valutazione della direzione di variazione complessiva.

Tabella 11. Utenti del Centro di ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2021-2023

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Nessun reddito	60	4,1	116	7,0	133	7,4
Fino a 300	297	20,2	439	26,6	412	22,8
300 - 600	654	44,6	665	40,2	612	33,9
600 – 1.000	337	23	304	18,4	302	16,7
1.000 – 1.500	60	4,1	53	3,2	75	4,2
Oltre 1.500	6	0,4	8	0,5	13	0,7
Non specificato	53	3,6	68	4,1	258	14,3
Totale	1.467	100,0	1.653	100,0	1.805	100,0

Con riferimento al complesso dei **vecchi** utenti (**Tab. A15**), le fasce di reddito più povere (fino a 300 euro di reddito mensile) incidono per quasi il 22%. Quelli senza alcun reddito (3,9% del totale degli utenti) sono più presenti tra gli stranieri che tra gli italiani. La fascia di reddito prevalente nella

totalità degli utenti resta la 300-600 utenti (41,9%), con un'incidenza non molto dissimile tra italiani e stranieri. Segue per importanza la fascia 600-1.000 euro (25,0%), con lo stesso simile per italiani e stranieri. L'8,1% dichiara di avere un reddito superiore a 1.000 euro, con un'incidenza nettamente maggiore tra gli stranieri. Rispetto al 2022, si riduce l'incidenza delle classi da 300 a 1000 euro, mentre aumenta il peso della classe 1.000-1.500.

Con riferimento al complesso dei **nuovi** utenti (**Tab. A16**), le fasce di reddito più povere incidono molto più (34,1% contro il 21,9%). La fascia di reddito prevalente resta la 300-600 (con il 30,2%, molto inferiore al 41,9% dei vecchi utenti). La 600-1.000 ha un peso (12,9%) pari alla metà di quello tra i vecchi. Le due classi oltre 1.000 euro hanno un'incidenza (3,3%) inferiore alla metà di quella presso i vecchi (8,1%). Il peso dei non specificati (19,4%) è molto più alto rispetto a quello dei vecchi utenti (3,2%). Rispetto al 2022, si riduce sensibilmente l'incidenza delle classi di reddito fino a 1.000 euro, più che triplica la quota dei non specificati (da 5,7% a 19,4%). Tutto questo è sintetizzato nella **Fig. 6** seguente.

Figura 6. Utenti del Centro di ascolto, secondo il reddito familiare medio ed il primo contatto. Anno 2023

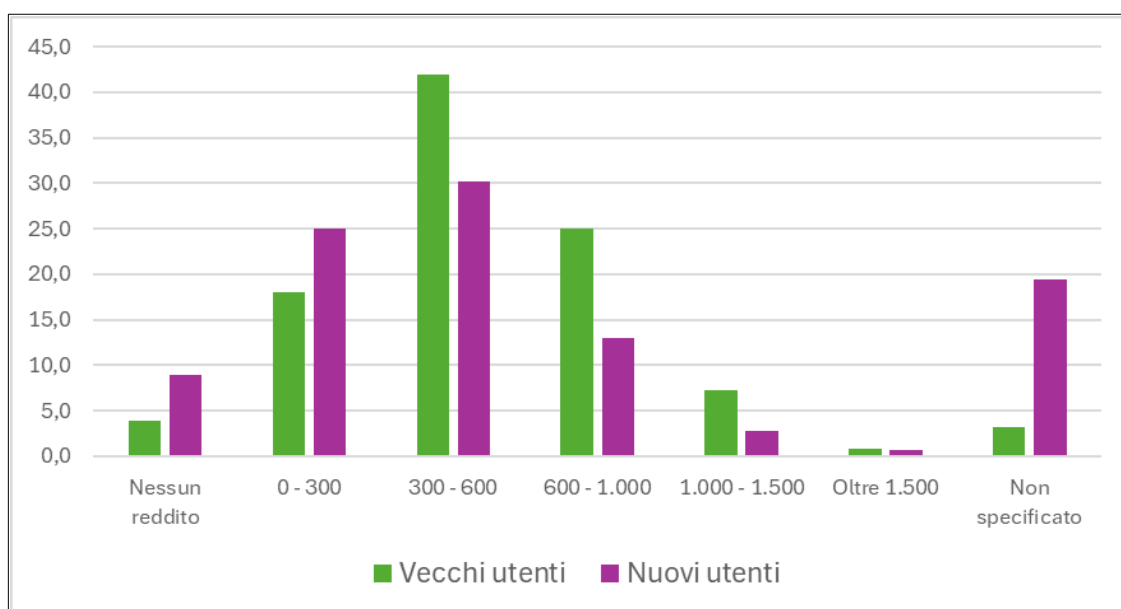
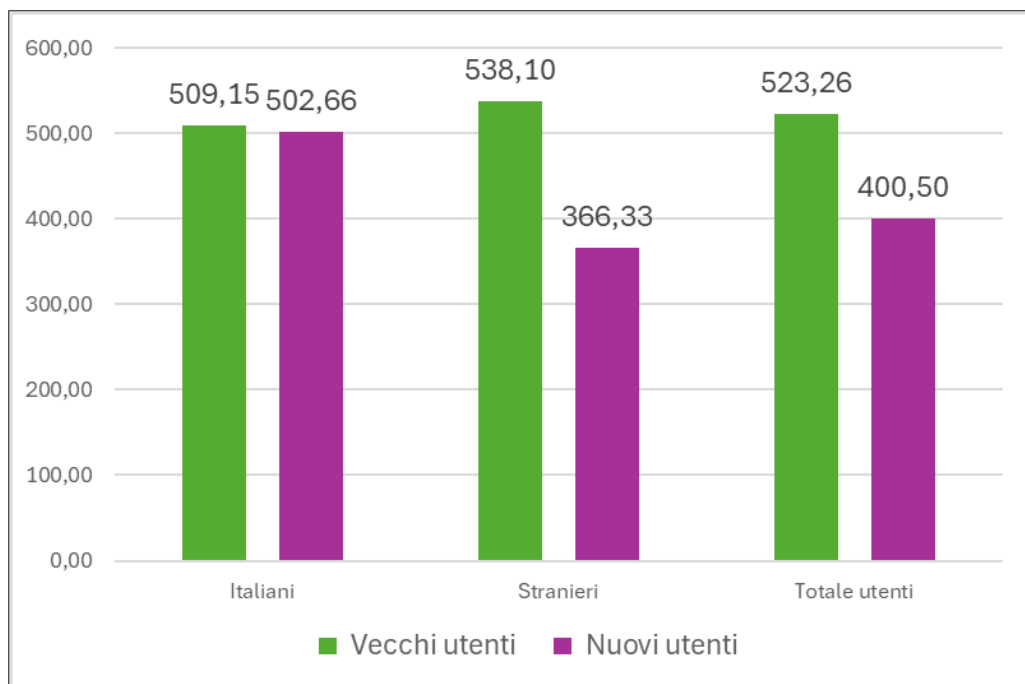


Figura 7. Reddito familiare medio degli utenti, secondo la cittadinanza ed il primo contatto. Anno 2023



Considerando invece i redditi medi (**Fig. 7**) possiamo notare che negli utenti italiani il reddito medio sia pressoché identico tra vecchi e nuovi utenti (rispettivamente 509,15 euro contro 502,66 euro). Invece, negli utenti stranieri il reddito medio dei vecchi utenti (538,10 euro) risulta nettamente superiore a quello dei nuovi utenti (366,33 euro). I nuovi utenti presentano quindi redditi più bassi rispetto a quelli dei vecchi utenti. Inoltre, se si tiene conto del fatto che nei nuovi utenti vi è una forte incidenza di dati non specificati, è plausibile pensare che il reddito medio di questi sia sovrastimato e che in realtà risulta ancora inferiore, sia per gli italiani, sia per gli stranieri.

3.10. Alcune considerazioni finali

Nei precedenti paragrafi si è rilevato un numero importante di dati “non specificati”, soprattutto per quanto attiene il livello di istruzione, la condizione occupazionale ed il reddito familiare, in particolare nel caso dei nuovi utenti. Tali dati non sono in realtà da considerarsi vere e proprie come mancate risposte, ma vanno letti in maniera integrata, in quanto vanno a delineare quasi esattamente una particolare gruppo di utenti: coloro che si

rivolgono ai servizi di prossimità a favore delle marginalità estreme, come il servizio mensa “don Gualtiero” e il servizio docce.

Leggendo questi dati “non specificati” anche in relazione all’aumento dei bisogni e delle problematiche relative alle dipendenze e quindi alla povertà estrema, nonché alle condizioni abitative precarie - di cui parleremo più in dettaglio nel successivo Capitolo 4 - si configura proprio l’immagine di coloro che si rivolgono ai servizi mensa e docce.

L’utenza in questione è quella che popola i margini più estremi della nostra società e presenta caratteristiche di alta mobilità, scarsa costanza, carenza di documentazione, alta necessità di soddisfare il bisogno; pertanto, ad un primo ascolto, risulta difficile ottenere le informazioni necessarie per completare appieno la scheda di raccolta dati. Spesso i colloqui di accesso al servizio si svolgono a ridosso dell’apertura del servizio, l’accesso a tali servizi può durare anche solo pochi giorni o in maniera incostante e difficilmente gli appuntamenti per i colloqui successivi vengono rispettati.

Questa situazione rappresenta un forte stimolo per l’attività del Centro d’Ascolto diocesano per individuare una formula che consenta di approfondire la conoscenza di questo rilevante gruppo di beneficiari degli interventi, diversa da quella sperimentata fino ad oggi, in modo che possa adeguarsi alla particolare condizione di vita di chi utilizza queste tipologie di servizi.

4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni

(P. Grasselli e N. Falocci)

4.1. Il numero dei passaggi

Un dato preliminare che lega il numero degli utenti che si sono recati al Centro di Ascolto diocesano con l'intensità del loro bisogno è dato dal numero di passaggi registrati durante l'anno. Infatti, a fronte di una maggiore complessità o cronicità dei bisogni, ci si attende un maggior numero di richieste di aiuto e quindi un maggior numero di passaggi.

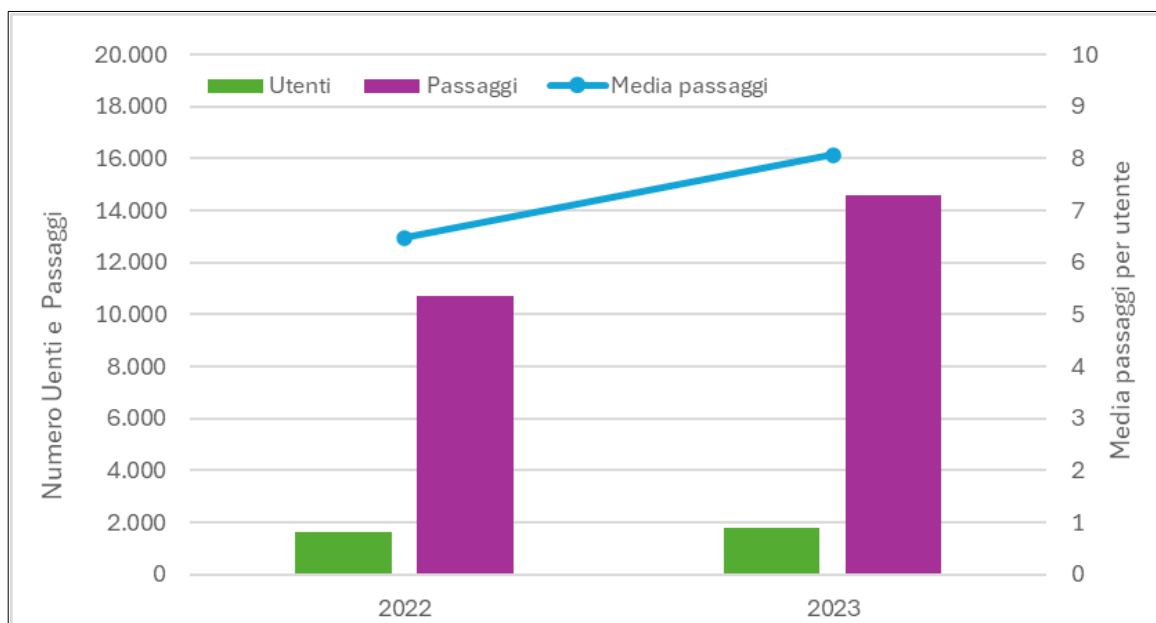
A fronte di un incremento del numero degli utenti da 1.653 a 1.805 (+9,2%), il numero di passaggi complessivi è passato dai 10.707 del 2022 ai 14.566, pari ad un incremento del 36%.

Possiamo dare due interpretazioni distinte dei dati relativi al numero di passaggi. In primo luogo, se dividiamo il numero di passaggi complessivi per il numero di giorni di apertura del Centro di Ascolto nel corso dell'anno (diciamo 300) otteniamo una stima approssimativa del numero medio di utenti che giornalmente vi transitano. Da questo punto di vista, si può dire che il numero di utenti che giornalmente sono transitati presso il Centro di Ascolto diocesano è passato dai circa 35 del 2022 ai circa 39 del 2023.

Alternativamente, dividendo il numero totale dei passaggi per il numero degli utenti, otteniamo un rapporto interpretabile come "numero medio di passaggi per ciascun utente". Da quest'altro punto di vista, i dati ci dicono che il numero medio di passaggi è aumentato dai 6,5 del 2022 agli 8,1 del 2023, ovvero di quasi 2 passaggi in media per ciascun utente nel corso dell'anno.

La **Fig. 8** mette a raffronto il numero totale degli utenti del Centro d'Ascolto con il numero complessivo dei passaggi nel 2022 e nel 2023, a cui si affianca il dato del numero medio di passaggi per utente.

Figura 8 – Numero di utenti del Centro di ascolto, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente. Anni 2022-2023.



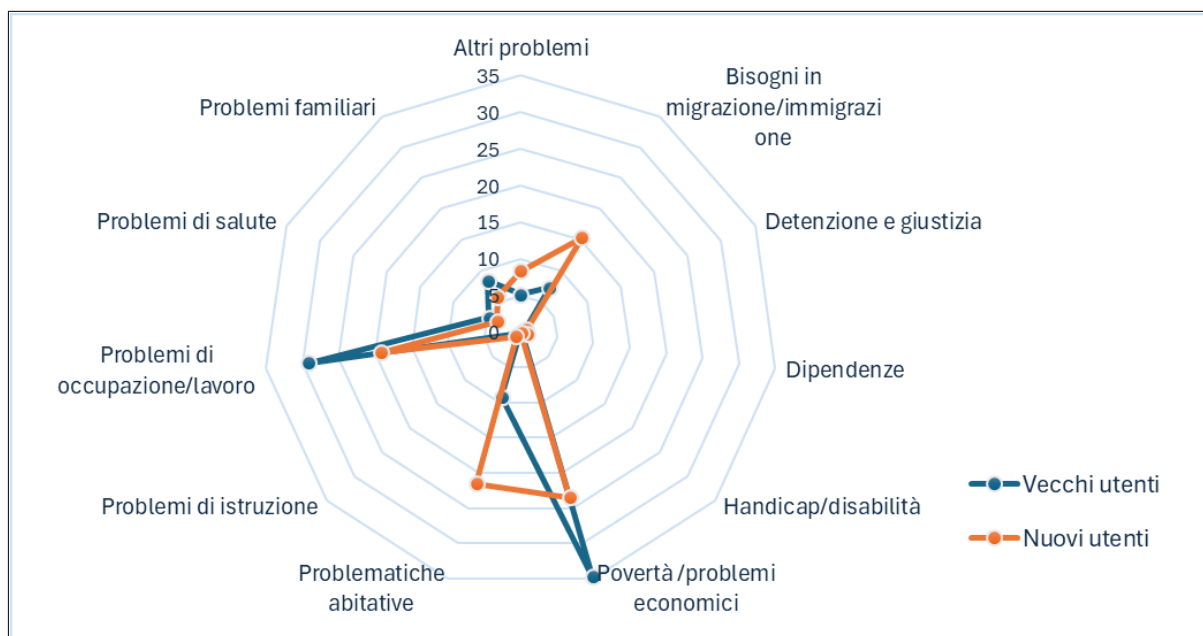
4.2. I bisogni espressi

Sul totale dei bisogni indicati la quota più elevata riguarda povertà/ problemi economici (27,1%). A formare tale voce concorrono alcune microvoci di bisogno, tra cui figurano insufficienza di reddito, o assenza di reddito, o anche indisponibilità straordinaria. In seconda posizione troviamo problemi di occupazione/lavoro (22,5%), a generare i quali concorrono condizioni di disoccupazione, o di lavoro nero o precario, o di sottoccupazione/part-time involontario, o di cassa integrazione/mobilità, o casi di licenziamento. La terza posizione è occupata da problemi riguardanti la condizione abitativa (17,5%), per esigenze di accoglienza provvisoria, o mancanza di una casa, o precarietà/inadeguatezza dell'abitazione occupata, o addirittura mancanza di residenza anagrafica, o sfratto/morosità/casa all'asta. Contano per il 12,7% le segnalazioni di bisogni in migrazione/immigrazione, riguardanti in buona parte problemi burocratici/amministrativi. Concorrono anche problemi di persone in fuga da guerre/conflitti armati, e denunce di irregolarità giuridiche. Con una quota del 6,6% troviamo indicazioni di problemi familiari, costituiti da divorzi/separazioni, maternità nubile/genitore solo, gravidanza/puerperio, conflittualità di coppia, conflittualità genitori-figli.

I problemi di salute costituiscono il 3% dei casi, e comprendono riferimenti alle patologie più diffuse. Sono segnalati infine bisogni sui fronti delle dipendenze, della detenzione e giustizia, dell'istruzione.

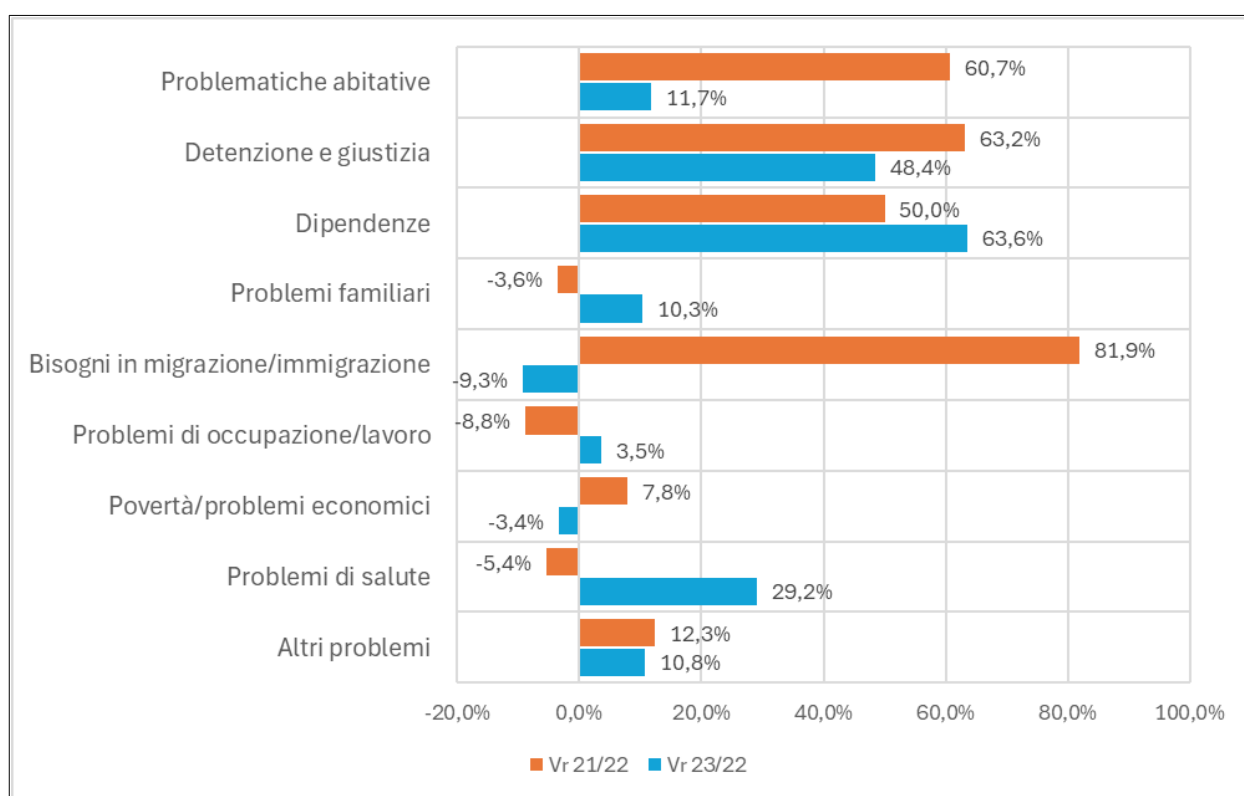
Se consideriamo i vecchi utenti, osserviamo un peso nettamente maggiore della media complessiva sia per povertà/problemi economici che per quelli di occupazione/lavoro, e invece un peso marcatamente inferiore sul fronte dei problemi abitativi e dei bisogni relativi a migrazione/immigrazione. Situazione opposta per i nuovi utenti, che denunciano un'incidenza assoluta e relativa molto superiore alla media per le questioni connesse alle migrazioni e soprattutto alla condizione abitativa, e invece un peso inferiore di bisogni connessi a povertà/problemi economici e ad occupazione/lavoro. In proposito, ricordiamo, per i nuovi, l'incidenza molto maggiore delle classi più giovani, esposte, tra l'altro, all'impatto del Reddito di cittadinanza ed alle modificazioni in corso nel modo di intendere il lavoro. La **Fig. 9** consente di apprezzare meglio l'importanza delle varie categorie di bisogno, nonché di mettere a confronto quelli espressi dai vecchi e dai nuovi utenti.

Figura 9. Macrovoce di bisogno degli utenti, secondo il primo contatto. Anno 2023



La **Fig. 10** evidenzia invece i bisogni espressi dagli utenti nel triennio 2021-2023 in termini di variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Riusciamo così ad apprezzare i particolari bisogni che si sono accentuati e quelli che invece hanno ridotto la loro pressione. In particolare, le barre arancioni indicano la variazione dell'intensità dei bisogni dichiarati dagli utenti nell'anno 2022 rispetto al 2021, mentre le barre azzurre indicano la medesima variazione per l'anno 2023 rispetto al 2022. Variazioni positive indicano quindi un aumento dell'intensità del bisogno, variazioni negative indicano invece una diminuzione della pressione.

Figura 10. *Bisogni espressi dagli utenti, per macrovoci. Variazioni % rispetto all'anno precedente.*



Dalla figura emerge che i bisogni che nel triennio di riferimento risultano accentuarsi rispetto agli anni precedenti sono le problematiche abitative (+60,7% dal 2021 al 2022, con un leggero aumento anche nel 2023), quelle legate alla giustizia e alle dipendenze che, pur di esigua entità (v.grafico precedente), risultano in aumento ogni anno. La pressione dei problemi di immigrazione, dopo l'impennata del 2022, si riduce leggermente, mentre aumentano lievemente i problemi di salute.

I problemi legati al lavoro, pur persistenti, risultano più o meno stabili nel tempo, come quelli di carattere familiare, manifestati solo da un ridotto numero di utenti. Infine, l'aumento continuo, anche se contenuto, delle "altre tipologie di problemi" manifestano l'emergere di nuove situazioni rispetto al passato, le quali contraddistinguono maggiormente i nuovi utenti.

5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas

5.1. Una panoramica sugli interventi attuati

(P. Grasselli e N. Falocci)

Come già segnalato nei Rapporti precedenti, di fronte ad una povertà sempre più multidimensionale la Caritas ha moltiplicato il numero dei servizi, ha espanso i percorsi di accompagnamento per famiglie, migranti e minori, ha reso i Centri di ascolto sempre più promozionali ed animativi, ha diffuso gli Empori solidali, ha posto un'attenzione crescente sulle povertà emergenti (donne e mamme sole, persone con dipendenze attive da sostanze e da alcol, malati di Aids, persone sovraindebitate e a rischio usura, persone senza dimora, stranieri, ...) ha adottato modalità innovative (ascolto telefonico, denuncia di forme di sfruttamento, sostegno agli *homeless*, modello housing first, fondi di microcredito, contrasti all'usura, crescente ricorso ad apposite progettazioni, compiute anche dalla Caritas perugina, a beneficio di anziani, di giovani, per il sostegno abitativo, per promuovere l'occupazione), ha spinto su promozione e formazione di volontari, orientati al servizio diretto alla comunità, nonché a responsabilizzare la società civile sulla povertà, nella prospettiva di una società più giusta e solidale. In particolare si nota, tra i processi in corso di svolgimento che interessano la Caritas, la propensione alla territorialità, nel senso di un radicamento crescente delle opere all'interno della dimensione locale.

Con particolare riferimento agli interventi del Centro di ascolto diocesano nel 2023 (**Tab. 12**), osserviamo che il loro numero complessivo arriva alla considerevole cifra di 85.049, in aumento dell'11,6% rispetto al 2022; aumento che sale al 66,5% rispetto al 2020. Un aumento che testimonia la crescita esplosiva delle attività di Caritas, sotto i colpi delle crisi di varia natura (sanitaria, geopolitica, ambientale, manifestatesi negli ultimi anni).

Tabella 12. Numero di interventi del Centro d'ascolto diocesano, per tipologia. Anni 2021-2023

AMBITI DI INTERVENTO	2021		2022		2023	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%
<i>Alloggio</i>	11.913	18,5	14.365	18,8	15.814	18,6
<i>Ascolto</i>	10.364	16,1	11.918	15,6	12.588	14,8
<i>Beni e Servizi materiali</i>	38.766	60,1	44.924	58,9	50.814	59,7
<i>Coinvolgimenti</i>	1.207	1,9	2.021	2,7	3.057	3,6
<i>Consulenza professionale</i>	854	1,3	1.250	1,6	863	1,0
<i>Lavoro</i>	30	0,0	104	0,1	19	0,1
<i>Orientamento</i>	559	0,9	969	1,3	663	0,8
<i>Sanità</i>	304	0,5	320	0,4	849	1,0
<i>Istruzione e formazione</i>	9	0,0	16	0,0	18	0,1
<i>Sostegno socio assistenziale</i>	6	0,0	126	0,2	1	0,0
<i>Altri interventi</i>	534	0,8	219	0,3	363	0,4
Totale	64.546	100,0	76.232	100,0	85.049	100,0

Passando a considerare l'importanza relativa delle varie poste di intervento, troviamo al primo posto come quota più elevata sul totale l'offerta di Beni e servizi materiali (59,7%), costituiti principalmente dai servizi di mensa (30.497 ingressi in mensa), dall'attività degli Empori/market solidali (11.357 accessi), dalla distribuzione di pacchi viveri (8.160 interventi). Con riferimento all'attività degli Empori, multiforme e di grande rilevanza, sono riportate nelle pagine successive alcune brevi sintesi concernenti le iniziative compiute in corrispondenza. Secondi risultano i servizi di alloggio (18,6%), tra i quali prevale l'accoglienza a lungo termine (9.074 interventi di alloggio), seguita dalla pronta e prima accoglienza (4.925 interventi).

Compaiono in terza posizione i servizi di Ascolto (14,8%), per lo più accompagnato da discernimento e progetto, nonché finalizzato ad attività di monitoraggio. Questa differenziazione dei momenti di ascolto, avviatasi proprio con il 2023, si è resa necessaria poiché spesso nei percorsi di accompagnamento, possono sussistere attività di ascolto specifiche per ogni fase del percorso individuale. Pertanto, "l'ascolto semplice o primo ascolto" è un ascolto di base necessario per ricostruire la condizione di vita della persona: in quasi tutti i casi viene svolto con persone che si presentano ai Centri d'Ascolto per la prima volta oppure in occasione di eventi che possono determinare sconvolgimenti della situazione di vita degli utenti e che

richiedono la necessità di fare un punto complessivo. “L’ascolto con discernimento e progetto” è invece un ascolto finalizzato alla valutazione di intervento e avviene in momenti cruciali del percorso di accompagnamento. A questi momenti seguono altre tipologie di ascolto, come “l’ascolto di monitoraggio” che serve per l’appunto a monitorare l’iter del percorso di accompagnamento, gli obiettivi raggiunti e le azioni successive da intraprendere, o “l’ascolto altro”, dalle caratteristiche più informali (ad esempio nel caso di colloqui telefonici).

Siamo qui in presenza di una svolta fondamentale nella strategia Caritas degli ultimi anni, di rapportarsi ai richiedenti aiuto, avviando un’attività di ascolto con discernimento, con la finalità di formulare un progetto di inclusione orientato al raggiungimento di una nuova autonomia di vita, affiancato a momenti di verifica del percorso intrapreso. Il servizio di Ascolto è preliminare a tutti gli interventi successivi, e può prevedere anche Coinvolgimenti (3,6%), volti alla costruzione di una rete sociale, costituita da parrocchie e/o gruppi parrocchiali (1.791 contatti), enti pubblici (688 contatti), enti privati (193 contatti) o del Terzo Settore, gruppi laici di volontariato. Gli interventi di coinvolgimento rappresentano proprio la tessitura di una rete sia interna che esterna alla Caritas, perché mira a coinvolgere realtà pubbliche e private, singole persone singole o le famiglie di appartenenza, ma anche le realtà parrocchiali ed associative presenti nel territorio che diventano parte del percorso di accompagnamento con l’obiettivo di costruire o risaldare la rete sociale attorno all’individuo in stato di necessità. E tutto questo poggia su un ricorso sempre più intenso ed articolato alla rete territoriale dei servizi. Si ricorre anche a Consulenze professionali (1,0%). Seguono altre tipologie di interventi, con un’incidenza minore, tra i quali gli Orientamenti (0,8%), rivolti principalmente a servizi sociosanitari, esigenze abitative, e a pratiche burocratiche e legali. Vanno segnalati anche gli interventi in Sanità (1,0 %), soprattutto erogazione di farmaci, ma anche analisi, esami clinici e visite mediche.

Considerando specificamente i nuovi utenti rispetto ai vecchi, degli oltre 85 mila interventi complessivi, 24.376 (28,7%) sono stati erogati in favore di vecchi utenti, mentre i restanti 60.673 (71,3%) sono stati erogati in favore dei nuovi utenti. Tale ripartizione ricalca abbastanza la composizione degli utenti

rispetto al primo contatto (v. paragrafo 3.1), a dimostrazione che l'azione della Caritas diocesana si rivolge verso tutti gli utenti in maniera omogenea. In particolare, i nuovi utenti mostrano un ricorso elevato a Pronta e prima accoglienza, in particolare ai Servizi di mensa, ai Coinvolgimenti (di parrocchie, di persone o famiglie, incontri di rete), all'Orientamento (ai servizi socio-sanitari, e alla soluzione di pratiche burocratiche, legali).

Sul fronte delle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, la situazione attuale è caratterizzata da una molteplicità di misure orientate a promuovere l'inclusione sociale e lavorativa [principalmente, Assegno di Inclusione (AdI), Supporto Formazione Lavoro (SFL), Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)]. Si tratta di misure tutte riguardanti aspetti dell'inclusione sociale e lavorativa, che però presentano differenze in termini di requisiti e condizioni per l'ottenimento, di regole per l'accesso, di compatibilità o no circa il godimento delle misure stesse. Per la Caritas diocesana si profila la possibilità di contribuire a migliorare l'accesso a tali misure da parte di persone e famiglie bisognose. In tale direzione vanno le giornate formative organizzate nel mese di aprile da Caritas Perugia per operatori e volontari dei Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, inerenti al progetto nazionale "Riscopriamo i talenti", frutto di un protocollo d'intesa tra Caritas italiana, Inps, Ordine e Fondazione dei Consulenti del lavoro. Duplice è la finalità di tale progetto: far conoscere ai richiedenti aiuto a Caritas le diverse norme legislative che possono favorire l'inclusione sociale degli stessi, e creare un canale di comunicazione tra gli istituti coinvolti per una presa in carico condivisa della persona ascoltata nei Centri Caritas, così da accompagnarla meglio a cogliere le opportunità occupazionali disponibili... E' chiaro l'orientamento di tale progetto a valorizzare la persona, mettendola al centro di uno sviluppo del territorio. Un importante contributo, fondato sull'impegno di volontari, di operatori pubblici e di esperti, tutti fortemente motivati, viene offerto in tal modo ad Enti locali e Regione, contributo che può rendere più efficaci le loro strategie complessive di inclusione sociale. E tanto più quanto più le Istituzioni locali si preoccupino di predisporre un articolato assetto programmatico sul fronte sociale, sociosanitario ed occupazionale, e di dotarsi di sistemi informativi

interconnessi, e sapientemente orientati agli obiettivi effettivamente perseguiti.

Per avere un quadro completo delle iniziative della Caritas diocesana, si rimanda il lettore alle successive componenti di questo rapporto: le note di Silvia Bagnarelli sulle attività portate avanti nei primi mesi dell'anno in corso, di Fiammetta Marchionne sull'operare della Farmacia Solidale, e di Alfonso Dragone sul multiforme impegno progettuale della Caritas diocesana (– recupero sprechi alimentari, – formazione operatori e volontari Caritas, – invecchiamento attivo, – dormitori per indigenti, – mense per i poveri, -- accompagnamenti personalizzati all'autonomia abitativa, -- aiuto concreto, in collaborazione con il Comune di Marsciano, per il sostegno di nuclei familiari svantaggiati e a rischio povertà, -- “spesa sospesa”, solidarietà circolare a favore di bisognosi, -- Brunello Cucinelli for Humanity, -- bomboniere solidali, -- raccolta fondi “Adotta un affitto”, -- raccolta fondi “Adotta una famiglia”, -- raccolta fondi “Emergenza abitativa”).

Si può cogliere così l'ampiezza dell'orizzonte operativo della Caritas diocesana, con impatto sia nel breve termine, per rispondere ai bisogni immediati dei poveri, che nel medio e lungo periodo, per avviare un processo di rafforzamento degli stessi, a beneficio della loro inclusione sociale.

Si osservi che in ogni caso l'azione di Caritas, come rapidamente delineata, rafforza la ricchezza e la qualità delle relazioni, contribuendo a porre le condizioni per uno sviluppo della fraternità, e accrescendo quel “senso di identità che ha come pilastro la dimensione delle relazioni familiari, dei legami con il proprio territorio, della fede religiosa”. Caritas, inoltre, potenzia l'irruzione del dono nello spazio delle relazioni sociali. Il dono, inteso come fare per l'altro qualcosa più di quello che lui si aspetta, crea gratitudine e stimola il desiderio di reciprocità... e sono queste le basi per la costruzione di relazioni di fiducia. Caritas concorre così a rafforzare, tra l'altro, la dimensione della responsabilità e dell'eticità nell'esercizio delle principali funzioni dell'attività economica, orientando al consumo e al risparmio responsabili, alla responsabilità sociale d'impresa, alla finanza e alla banca etica.

Come richiedono i tre mandati statutari, Caritas promuove con impegno diretto la giustizia e lo sviluppo, opera al contempo per diffondere questa tensione sia nella comunità ecclesiale che nella più ampia comunità cittadina, nonché per educare alla mondialità e alla pace. Caritas può dunque, oltre che offrire al percorso del Sinodo della Chiesa italiana lo sguardo dal basso maturato nella compagnia alla fatica e al disagio di tanti, altresì contribuire allo sforzo di ripartenza del Paese, nella prospettiva della riduzione delle disuguaglianze territoriali e di genere.

E' particolarmente importante che i progetti siano fatti non solo per i poveri ma con i poveri, e vengano realizzati attraverso le comunità, con l'accompagnamento da parte delle comunità lungo i percorsi di sostegno. Occorre capire come l'impatto dei progetti sui territori possa trasformare la comunità ed orientare i progetti in modo animativo.

L'animazione di comunità, come osserva don Marco Pagniello, è la meta verso la quale si orienta la Caritas. E' una missione orientata a "stimolare la comunità a diventare soggetto attivo di una carità realmente generativa, con la solidarietà principio sociale fondamentale". Le attività delle Caritas diocesane sono opportunità per l'intera comunità di osservare le fragilità che la caratterizzano (bisogni materiali, ma anche anziani soli, assenza di adulti significativi capaci di accompagnare gli adolescenti, sensazione di solitudine di genitori con figli con disabilità, assenza di "pari dignità sociale ed uguaglianza"). Vivere una carità generativa vuol dire essere fermento di una comunità che si sente chiamata a partecipare corresponsabilmente ad ogni aspetto e dimensione dell'esistenza... E' la rivoluzione della carità e del servizio a cui ci chiama Papa Francesco nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (n. 174), mediante la quale ci invita a "lottare per il bene comune", ad essere "servitori dei poveri, capaci di resistere all'individualismo consumista e superficiale... capaci di essere pietre vive, occasioni per un radicale cambiamento di sistema che rimetta al centro l'uomo" (Avvenire, 14/5/24).

5.2. L'attività degli Empori

(E. Gattavilla)

Nonostante l'aumento del costo della vita e di conseguenza anche dei prodotti alimentari di prima necessità, si evidenzia comunque una riduzione del 0,40% di famiglie in stato di bisogno che si sono recate presso i nostri 5 Empori della Solidarietà.

L'accompagnamento di Caritas alle famiglie e alle persone in difficoltà passa sicuramente attraverso il sostegno degli Empori, ma non solo attraverso questo, la povertà che colpisce queste famiglie è multi-dimensionale, non è solo materiale ma spesso è lavorativa, relazionale, culturale, sanitaria. E gli Empori rivestono un ruolo fondamentale in questo accompagnamento perché creano relazioni, perché permettono un aiuto alimentare importante, ma alimentano soprattutto la dimensione relazionale, fatta di presenza, di ascolto e di osservazione che contribuisce a creare opportunità e possibilità nuove di incontro e di uscita dall'isolamento.

L'obiettivo degli Empori è fornire un sostegno alle famiglie in difficoltà finalizzato al superamento di un momento di "crisi" o temporanea difficoltà, cercando di evitare che il bisogno si cronicizzi e divenga assistenzialismo.

Nel 2023 abbiamo distribuito circa 516,57 tonnellate di beni di prima necessità attraverso 1.321 tessere famiglia, raggiungendo 5.723 beneficiari.

Di seguito si riportano alcuni dati statistici divisi per Empori.

Emporio Tabgha

L'Emporio Tabgha che ha il primato sia come numero di assistiti che come numero di volontari con ben 50 persone hanno donando 9.316 ore di servizio accompagnando e assistendo 449 famiglie per un totale di 2.636 assistiti. Questo è l'unico Emporio che ha aumentato il numero degli assistiti ma non delle famiglie. Questo Emporio ha distribuito 11.663 carrelli spesa. In dettaglio:

- N. Tessere Adulti (Titolare delle tessere) 449
- N. Tessere Infanzia (0 – 2 anni) 103
- N. Tessere Scuola (6 – 14 anni) 128
- Con un totale di minorenni (under 18) 582
- N. Persone Beneficiarie (Compresi i membri del nucleo familiare) 2.636
- Il (55 %) sono di sesso femminile
- N. Nazionalità: 57

La classifica delle nazionalità più accolte sono state:

- Ucraina (18,78 %);
- Italiana (15,13 %);
- Nigeria (14,06 %);
- Marocco (7,50 %);
- Ecuador (5,93 %)

Si è fatto sentire la paura del futuro incerto ricevendo meno donazioni dell'anno scorso con un (0,14%) in meno prendendo in considerazione che è l'Emporio in vista, più antico e all'interno del Villaggio della Carità. Quest'anno l'Emporio Tabgha ha ricevuto 103,02 tonnellate di merce in donazione di cui:

- Donazioni da privati o aziende del territorio (29 %)
- Raccolta Eccedenze Alimentari (36%)
- Prodotti donati attraverso il Fondo Europeo a sostegno degli indigenti (32%)
- Banco Alimentare (3%)

Con un valore economico generale di beni in entrata di € 732.736,87.

Emporio Divina Misericordia

L'Emporio Divina Misericordia è l'emporio che dedica più tempo ed energia nel recupero delle eccedenze alimentare. Si avvalgono di 8 volontari su 15 in totale per svolgere questo servizio dedicando 10.763 ore in un anno tra tempo dedicato nel trasporto dei vari ritiri, smistamento e distribuzione. Di seguito i dettagli:

- N. Tessere Adulti (Titolare delle tessere) 294
- N. Tessere Infanzia (0 – 2 anni) 27
- N. Tessere Scuola (6 – 14 anni) 86
- Con un totale di minorenni (under 18) 298
- N. Persone Beneficiarie (Compresi i membri del nucleo familiare) 1.034
- Il (55 %) sono di sesso femminile
- N. Nazionalità 30

La classifica delle nazionalità più accolte sono state:

- Italiana (32,68 %);
- Marocco (7,87 %);
- Albania (7,12 %);
- Ecuador (4,17 %);

Anche questo Emporio ha ricevuto meno donazioni dell'anno scorso con un (0,25%) in meno. Il totale ricevuto è 108,9 tonnellate di merce in donazione di cui:

- Donazioni da privati o aziende del territorio (11 %)
- Raccolta Eccedenze Alimentari (46 %)
- Prodotti donati attraverso il Fondo Europeo e sostegno degli indigenti (39%)
- Banco Alimentare (4 %)

I beni distribuiti di 151,71 tonnellate sono stati distribuiti tramite cassa con 4.700 carrelli spesa oltre le uscite movimentate ad altre strutture di carità con un valore economico generale di beni in entrata di € 498.216,63

Emporio Siloe

L'Emporio Siloe viene supportato da 26 volontari per lo più da donne di età importante. Con 26 volontari e 4.302 ore di servizio supportano 290 famiglie, per un totale di 968 persone. C'è stata una riduzione importante dei tesserati (-0,18%) rispetto ai 376 del 2022, anche così, le 92,53 tonnellate distribuite con 5.779 carrelli spesa sono state consegnate. Il calo evidenziato nelle tessere si attribuisce anche alla distribuzione dei tesserati con l'Emporio di Ponte Pattoli.

- N. Tessere Adulti (Titolare delle tessere) 290
- N. Tessere Infanzia (0 – 2 anni) 51
- N. Tessere Scuola (6 – 14 anni) 49
- Con un totale di minorenni (under 18) 339
- N. Persone Beneficiarie (Compresi i membri del nucleo familiare) 968
- Il (50,21 %) sono di sesso femminile

Delle 39 nazionalità che usufruiscono di più questo emporio ci sono:

- Italiana (31,28 %);
- Marocco (21,02 %);
- Nigeria (8,46 %);
- Ucraina (6,67 %);

Le donazioni ricevute nel 2023 sono aumentate del 0,40% rispetto lo scorso anno, 75,52 tonnellate di cui :

- Donazioni da privati o aziende del territorio (38,06 %)
- Raccolta Eccedenze Alimentari (23,30 %)

- Prodotti donati attraverso il Fondo Europeo e sostegno degli indigenti (36,37 %)
- Banco Alimentare (2,25 %)

Emporio Betlemme

Unico Emporio che si trova fuori dal Comune di Perugia e nel 2023 è stato privilegiato grazie ai fondi donati mediante un progetto del Comune di Marsciano. Grazie alle 4.992 ore di servizio svolti dai 22 volontari che hanno supportato e accompagnano gli assistiti abbiamo evidenziato un calo di personale volontario in questo emporio, pari al 0,35% in meno rispetto lo scorso anno.

Questo Emporio ha distribuito 55,58 tonnellate con 2.260 carrelli spesa. In dettaglio:

- N. Tessere Adulti (Titolare delle tessere) 172
- N. Tessere Infanzia (0 – 2 anni) 27
- N. Tessere Scuola (6 – 14 anni) 79
- Con un totale di minorenni (under 18) 197
- N. Persone Beneficiarie (Compresi i membri del nucleo familiare) 679
- Il (53 %) sono di sesso femminile

Delle 19 nazionalità che frequentano l'emporio Betlemme, le più accolte sono state:

- Marocco (21,95 %);
- Italia (21,58 %);
- Romania (4,31 %);
- Bangladesh (2,52 %);

Quest'anno l'Emporio Betlemme ha ricevuto 17,36 tonnellate di merce in donazione di cui:

- Donazioni da privati o aziende del territorio (22 %)
- Raccolta Eccedenze Alimentari (0 %)
- Prodotti donati attraverso il Fondo Europeo e sostegno degli indigenti (47%)
- Banco Alimentare (31 %)

Emporio Don Gustavo

Come ultimo in apertura, grandezza e distribuzione ha preso radici a Ponte Pattoli al suo quasi terzo anno. I 19 volontari tra cui alcuni assistiti che sono diventati collaboratori hanno svolto 1.440 di servizio nel 2023 assistendo e accompagnando i 406 beneficiari dell'Emporio. Gli italiani sono quelli che hanno usufruito di più da questo Emporio, tra le 19 nazionalità i più rilevanti che hanno usufruito dei 1.892 carrelli spesa distribuiti sono:

- Italia (36,36 %);
- Marocco (17,53 %);
- Albania (4,55 %);
- Nigeria/Tunisia (1,95 %);

Anche questo Emporio, come l'Emporio Betlemme, è stato supportato economicamente nel 2023 grazie ad un progetto. Le tonnellate distribuite sono 22,75 e con un valore economico delle donazioni ricevute di 52.655,66 euro. Questo Emporio è l'unico che si gestisce senza un mezzo di trasporto e, come l'Emporio Betlemme, non recupera le eccedenze alimentari ma si impegna nelle raccolte presso i p.v. e organizzando cene di beneficenza.

- Donazioni da privati o aziende del territorio (50 %)
- Raccolta Eccedenze Alimentari (0 %)
- Prodotti donati attraverso il Fondo Europeo e sostegno degli indigenti (46%)
- Banco Alimentare (31 %)

Di seguito qualche dato statistico.

- N. Tessere Adulti (Titolare delle tessere) 116
- N. Tessere Infanzia (0 – 2 anni) 16
- N. Tessere Scuola (6 – 14 anni) 22
- Con un totale di minorenni (under 18) 118
- N. Persone Beneficiarie (Compresi i membri del nucleo familiare) 406
- Il (53,20 %) sono di sesso femminile

5.3. Il servizio di Farmacia Solidale

(S. Bagnarelli e F. Marchionne)

La nostra Farmacia Solidale nasce non solo come servizio di distribuzione farmaci, ma per orientare e sostenere le famiglie e le persone in ambito sanitario, con l'obiettivo di accompagnare le persone nella gestione delle patologie, nell'accesso ai servizi sanitari specialistici e per rispondere a dubbi e chiarimenti sulla loro condizione di salute.

Unitamente a questo, si è avviato più di recente un lavoro di *advocacy* a tutela delle categorie di persone prive di assistenza sanitaria, in collaborazione con altre associazioni e servizi sul territorio che si occupano di salute e migrazioni, con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute anche alle fasce di popolazione che rimangono ai margini. Pertanto, seppure gli interventi numericamente maggiori sono quelli riguardanti la distribuzione di farmaci, la Farmacia Solidale svolge un fondamentale ruolo di informazione e orientamento alla salute e alle cure delle persone nell'ampio mondo della sanità, in collaborazione con i servizi, con i Medici di medicina generale e con le realtà associative.

Come negli anni precedenti, la raccolta dei farmaci avviene attraverso cinque modalità:

- una volta all'anno la fondazione Rava promuove una campagna di raccolta di farmaci pediatrici presso alcune farmacie aderenti, riuscendo a coprire quasi interamente questo bisogno specifico;
- una volta all'anno il Banco Farmaceutico coordina la raccolta di farmaci prevalentemente per adulti presso le farmacie aderenti, anche in questo caso riuscendo a soddisfare – almeno fino ad oggi - le esigenze di farmaci da banco. Oltre a questo, il Banco Farmaceutico organizza mensilmente una raccolta di farmaci ancora validi presso alcune farmacie aderenti: si tratta quasi esclusivamente di farmaci di fascia A;
- le donazioni dirette da parte di cittadini e famiglie di farmaci non scaduti non più in uso in ambito domestico da cui, oltre a farmaci di classe A, vengono talvolta recuperati anche presidi sanitari;
- collaborazione con le Afas per il reperimento di presidi e ausili sanitari ortopedici, grazie alla possibilità per i cittadini soci di devolvere i punti della “carta socio Afas” a questa finalità.

Soltanto nell'ambito del servizio di Farmacia, nel 2023 sono state ascoltate 413 persone, per un totale di 968 accessi. Sono stati distribuiti 2.028 confezioni di farmaci e presidi sanitari, come risulta dal prospetto che segue.

Distribuzione confezioni di farmaci secondo categorie terapeutiche – Anno 2023

- Sistema muscolo-scheletrico, articolazioni	739
- Apparato gastro-intestinale e metabolismo	344
- Sist. Respiratorio	300
- Buoni Esami ed informazioni	296
- Presidi e farmaci oculistici	109
- Farmaci Dermatologici	105
- Sist. Nervoso	52
- App. Circolatorio	35

- Infezioni Infestazioni	25
- Sist. Endocrino	18
- Presidi Odontoiatrici	10
- App. Urogenitale	8
- Malattie Neoplastiche	6
- Sangue – Sist. Emopoietico	4
- Farmaci ORL	2

I farmaci maggiormente consegnati sono quelli da banco, che risultano comunque a pagamento anche con assistenza sanitaria; va evidenziato, come già segnalato l'anno precedente, un incremento del n di confezioni di farmaci che dovrebbero essere distribuiti gratuitamente da parte del SSN (136 confezioni) se in Umbria, come in altre regioni d'Italia, si fosse rispettata la norma dello stato che consente di regolarizzare la posizione di molti migranti o senza fissa dimora, rispetto all'assistenza sanitaria, a prescindere dal possesso di altri requisiti burocratici. A questo proposito c'è in corso una istanza all'assessore della sanità della regione da parte di un coordinamento che raccoglie le principali associazioni che si occupano di migranti. Da evidenziare anche che molte persone, pur avendo i requisiti economici, non riescono ad ottenere il riconoscimento dell'esenzione per reddito per scarsa informazione da parte degli uffici competenti della ASL.

La cifra alta della categoria di farmaci oculistici riguarda soprattutto il pagamento degli occhiali, che in ogni caso rappresenta un onere significativo per la Caritas.

5.4. L'attività progettuale della Caritas diocesana

(A. Dragone)

In questo paragrafo si descrivono i principali ambiti di attività della Fondazione di Carità San Lorenzo, ente operativo della Caritas di Perugia, i progetti e le campagne di raccolta fondi attuati e/o avviati nel corso dell'anno 2022.

Ricordiamo che la Fondazione di Carità San Lorenzo è un ente ecclesiastico, costituito con decreto del Cardinale Bassetti nel 2016 con un ramo ONLUS, con personalità giuridica e a partire dalla sua costituzione e ancora di più in questi ultimi tempi rappresenta il braccio operativo della Caritas diocesana e come tale centro d'imputazione di diritti e obblighi connessi con la sua attività economica esterna. Per raggiungere le proprie finalità caritatevoli la Fondazione opera sul territorio grazie all'apporto di molti volontari, giovani e meno giovani, donne e uomini che ogni giorno che spendono parte del proprio tempo a beneficio degli altri.

Di seguito si illustrano i principali progetti attivi nel 2023.

Recupero degli sprechi alimentari

Da sempre la Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve si è impegnata sul contrasto allo spreco, a partire da quello alimentare. A partire dal 2018, grazie al progetto i-REXFO, questa attività è stata strutturata all'interno dell'organizzazione della Fondazione. Nel 2023 la Fondazione ha recuperato circa 108 tonnellate di generi alimentari ridistribuendoli a persone e famiglie indigenti attraverso gli Empori della Solidarietà e la mensa "Don Gualtiero".

In Ascolto 2

Obiettivo: favorire, nell'arco di 12 mesi, l'animazione alla carità come processo di sviluppo della comunità diocesana, attraverso la realizzazione di percorsi partecipativi basati sulla formazione all'ascolto, all'osservazione e al discernimento degli operatori e dei volontari dei principali servizi promossi

dalle Caritas diocesana, parrocchiali e interparrocchiali e attraverso iniziative esperienziali per far conoscere a tutti i cittadini della comunità, che vorranno partecipare, il metodo ed i servizi di accompagnamento promossi dalle Caritas della diocesi.

Rete di argento

Obiettivo: sperimentare un modello di gestione innovativo in grado di promuovere, attraverso un sistema coordinato e integrato lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse già attive e potenzialmente attivabili nel territorio, nonché strategie e azioni innovative finalizzate ad incoraggiare il coinvolgimento della comunità e le esperienze aggregative della popolazione anziana autosufficiente con almeno 65 anni di età allo scopo di favorirne la partecipazione ad un corretto processo di invecchiamento attivo e la prevenzione alla condizione della solitudine. Il territorio di riferimento è il Comune di Perugia e la durata del progetto è stabilita in 12 mesi. Il partenariato, che ha sviluppato il progetto “Rete di Argento”, si caratterizza per la presenza di stakeholders multisettoriali, con un'elevata conoscenza del contesto socio-territoriale, grandi competenze sul tema dell'invecchiamento attivo ed una spiccata capillarità sul territorio. Fondazione di Carità San Lorenzo (ente capofila); Comune di Perugia, che partecipa con un contributo in beni materiali di 608 pasti, pari a € 2.500; USL Umbria 1 – Distretto del Perugino, che partecipa con un contributo economico di € 1.500; Polizia di Stato; Associazione Coordinamento Centri Socio Culturali di Perugia; Fondazione Santa Caterina Parlesca Onlus.

Dormitori per indigenti con Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus

Obiettivo: migliorare le condizioni di accoglienza dei beneficiari del dormitorio attraverso l'acquisto di beni strumentali al servizio di accoglienza.

Mensa per i poveri con Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus

Obiettivo: migliorare la sostenibilità e la funzionalità della mensa “Don Gualtiero” attraverso l'acquisto di beni strumentali al servizio.

C.A.S.A. (Cooperare per l'Attuazione della Sostenibilità Abitativa) con il Comune di Deruta

Obiettivo: prendersi cura delle crescenti fragilità e vulnerabilità legate al disagio abitativo, co-programmando e co-progettando percorsi di accompagnamento personalizzati verso una nuova autonomia, partendo dalla casa. Sono stati accolti 7 nuclei familiari per un totale di 27 persone accolte.

Un aiuto concreto con il Comune di Marsciano

Obiettivo: perseguire politiche di inclusione e stimolare un ruolo attivo e propositivo delle persone a rischio di esclusione sociale promuovendone la massima autonomia possibile, anche attraverso la collaborazione tramite avvisi volti all'inclusione sociale attiva. Creare un stretto lavoro di rete tra istituzioni, Associazioni di volontariato e Servizi Sociali Comunali al fine di sostenere i nuclei familiari con svantaggio socio – economico e a rischio povertà attraverso progettualità integrate. Attivare un costante monitoraggio dei nuclei familiari con svantaggio socio-economico e a rischio povertà anche attraverso l'inserimento dei dati nel sistema SISO. Operare una distribuzione attenta dei viveri evitando disparità e discriminazioni. Attivare, in situazioni di estrema difficoltà, aiuti economici finalizzati al pagamento di utenze, servizi o beni di prima necessità.

Italy WE22ITA0035 con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Obiettivo: sostenere le persone e le famiglie beneficiarie dell'emporio della solidarietà Tabgha attraverso l'acquisto di generi di prima necessità da distribuire tramite l'emporio.

Progetto "Spesa Sospesa"

Prosegue il progetto di solidarietà circolare, spesa sospesa, promosso da **Regusto**, che consente alle imprese del settore agro-alimentare, alle catene

di distribuzione e ai produttori locali di donare o vendere i propri prodotti a prezzi scontati. Le donazioni in denaro sono consegnate ai Comuni o alle associazioni presenti sul territorio e vengono utilizzate per comprare i beni di prima necessità dalle imprese aderenti. Sarà poi il network di associazioni no-profit accreditate sul territorio a distribuirli alle persone con difficoltà economiche. La Fondazione è partner del progetto sul territorio di Perugia e beneficia delle donazioni per acquistare i generi di prima necessità da destinare all'emporio della solidarietà.

Brunello Cucinelli for Humanity

Obiettivo: supportare le persone e le famiglie indigenti attraverso la donazione di 2.800 capi di abbigliamento da distribuire gratuitamente tramite i 5 Empori della Solidarietà gestiti dalla Fondazione di Carità San Lorenzo.

Bomboniere solidali

Iniziativa avviata a luglio del 2021, con l'intento di offrire una opportunità in grado di far incontrare il desiderio di lasciare un'impronta di bene nei momenti speciali della vita di chi dona contribuendo a sostenere i progetti di contrasto alle povertà.

Campagna di raccolta fondi "Adotta un affitto"

Avviata nel periodo di Avvento del 2020 all'interno della comunità diocesana per sostenere le persone e le famiglie che vivono in condizione di povertà abitativa, è rimasta attiva anche nel corso del 2022 e nel 2023.

Campagna di raccolta fondi "Adotta una famiglia"

Avviata durante il periodo di Quaresima del 2021 con l'obiettivo di promuovere un'iniziativa ad experimentum sul territorio diocesano, con l'intento di coinvolgere la Comunità a prendersi cura, in modo generoso e corresponsabile, delle famiglie in difficoltà, nella convinzione che sia

necessario lasciarsi animare dalla Carità e lavorare insieme per piantare il seme di una società più equa e più giusta, capace di non lasciare indietro nessuno.

Campagna di raccolta fondi “Emergenza abitativa”

Avviata nel periodo di Avvento del 2021 per sostenere le persone e le famiglie che a seguito degli effetti della pandemia sono scivolate in condizione di povertà abitativa.

6. Un'analisi preliminare del primo trimestre 2024

(S. Bagnarelli)

Il primo trimestre 2024 segna ancora un flusso stabile rispetto allo scorso anno di persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto diocesano, già 708 persone per un totale di 1.200 momenti di ascolto dedicati.

Attraverso l'attività del CdA diocesano sono stati attivati oltre 9.000 interventi, dall'ascolto, l'orientamento ai servizi, il coinvolgimento delle altre realtà sociali della rete formale e informale, beni e servizi materiali, sostegni al reddito e consulenze professionali.

Nell'ambito dei sostegni al reddito sono stati attivati 317 interventi di natura economica per un totale di 68.000 euro già erogati attraverso il pagamento di utenze domestiche, canoni di locazione, spese accessorie per la gestione dell'abitazione, spese sanitarie e per altri motivi.

Dai momenti di ascolto emerge la crescente preoccupazione per il costo delle utenze domestiche soprattutto in coincidenza delle prime bollette invernali, il carico economico per le utenze è diventato in molti casi insostenibile per il bilancio familiare e di conseguenza l'intervento medio di Caritas per il sostegno al reddito è salito a 214 euro contro i 163 euro del 2023. Questo è un campanello d'allarme in termini di sostenibilità degli interventi di Caritas e va posto all'attenzione dell'intera comunità.

Sempre dall'ascolto emergono le aree di problematica che affliggono le famiglie, prima tra tutte la problematica economica anche perché è il primo motivo che spinge le persone a rivolgersi a Caritas, seguita dalle problematiche lavorative, da quelle abitative e da quelle familiari.

Le problematiche legate alla casa sono presenti e in costante aumento dalla fine del 2020 e non accennano a diminuire. Molte persone vivono in condizioni abitative precarie, in alloggi instabili e insicuri, spesso ospiti da amici in maniera temporanea, in aumento la quota degli sfratti o delle morosità e l'irreperibilità di alloggi in affitto adeguati e dignitosi, i prezzi delle locazioni sono aumentati e diventano impossibili da sostenere per le famiglie

anche se lavorano; tra le garanzie necessarie per il contratto di affitto e i canoni da anticipare, affittare una casa è diventata un'utopia.

Le aree di bisogno: economico, lavorativo e abitativo sono in linea con quelle emerse negli scorsi anni; per tale motivo si comincia a delineare un assetto e un sistema fermo che a lungo termine favorirà la cronicizzazione della condizione di povertà

L'incidenza dell'emergenza Ucraina è in netta diminuzione rispetto agli scorsi anni: in questi primi tre mesi del 2024 il numero dei nuclei familiari provenienti dall'ucraina a seguito del conflitto è sceso a 35 contro gli oltre 300 del 2022. Molti nuclei si sono resi autonomi attraverso il lavoro e la casa e molti altri invece sono rientrati nel loro Paese o in altri stati.

Come anticipato nello scorso Rapporto Povertà, anche se ancora è prematuro fare una valutazione, la misura di sostegno al reddito dell'Assegno di Inclusione genera ancora una certa preoccupazione e incertezza nelle persone che si rivolgono a noi.

Emergono le difficoltà a fare la richiesta, tempi di attesa abbastanza lunghi e un sistema molto più complesso del vecchio Reddito di Cittadinanza. Dalla misura, di fatto rimangono escluse tante persone che formalmente possono risultare occupabili ma che di fatto vivono una condizione di fragilità e vulnerabilità tale da limitare fortemente un approccio centrato esclusivamente sul lavoro.

Come Caritas, soprattutto grazie al lavoro importante di advocacy di Caritas Italiana, abbiamo aderito alla fase sperimentale del protocollo "Riscopriamo Talenti", protocollo siglato a giugno 2023 da Caritas Italiana-Inps-Ordine Nazionale dei Consulenti del lavoro e Fondazione Lavoro.

Questo protocollo parte dall'idea della persona al centro, una persona capace di essere portatrice di talenti anche se in condizione di svantaggio e prevede un canale di comunicazione diretto tra gli istituti coinvolti per una presa in carico condivisa, ognuno attraverso le proprie competenze specifiche per accompagnare in maniera integrata quanti si trovano nella difficoltà. Il ruolo di Caritas in questo protocollo è quello di primo contatto, grazie alle caratteristiche di capillarità e prossimità proprie della nostra identità, abbiamo la possibilità di incontrare tante persone in difficoltà e

possiamo essere fondamentali nella fase di orientamento anche alla riscoperta del loro talento, accompagnando e monitorando il loro percorso attraverso le competenze specifiche di INPS, rispetto all'accesso ai diritti e alle forme di tutela e di sostegno e attraverso le competenze dei Consulenti del Lavoro e di Fondazione Lavoro rispetto alle tutele nel mondo del lavoro e le politiche attive.

Per tali motivi risulta essere di primaria importanza una buona formazione dei volontari e degli operatori Caritas su queste misure, fondamentale per poter orientare efficacemente quante più persone possibili in modo da garantire l'accesso a diritti e a opportunità anche a chi vive ai margini.

Quindi insieme a INPS, Consulenti del lavoro e Fondazione Lavoro abbiamo deciso, nell'ambito della declinazione della sperimentazione del Protocollo nel nostro territorio, di dedicare due giornate nel mese di aprile per formare i volontari e gli operatori della nostra rete dei Centri d'Ascolto su questi temi fondamentali.

Per la prima volta mettiamo insieme expertise, competenze, conoscenze, professionalità, volontariato, prossimità e vicinanza per essere a servizio e per accompagnare tutti, anche chi ha meno risorse, con l'obiettivo di mettere al centro dell'interesse della comunità la singola persona, aiutandola a riscoprire le potenzialità di cui è portatrice.

7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri d'ascolto parrocchiali

(N. Falocci)

L'attività del Centro di ascolto diocesano "Villaggio della carità" rappresenta il cuore dell'azione di Caritas nel territorio, che viene supportata dall'importante lavoro svolto dalla rete dei 40 centri di ascolto parrocchiali attivi all'interno della Diocesi di Perugia-Città della Pieve.

Come più volte è stato sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto, tale capillarità è fondamentale in quanto consente di poter prendere in carico situazioni di bisogno direttamente nel loro contesto di riferimento.

Attualmente, i centri di ascolto parrocchiali operano con il supporto di circa 330 volontari, di cui 120 direttamente impegnati nei centri d'ascolto. Pertanto, assicurare una presenza della Caritas in tutto il territorio diocesano non è affatto scontato. Il lavoro dei centri di ascolto parrocchiali è in costante rafforzamento, anche se – per forza di cose - a velocità diverse.

La **Tab. 13** mostra in sintesi i dati degli utenti del Centro di ascolto diocesano "Villaggio della carità" (esaminati in dettaglio nei precedenti capitoli), a cui si affiancano quelli relativi agli utenti dei centri di ascolto parrocchiali. Gli utenti registrati nei centri di ascolto parrocchiali sono passati dai 1.110 del 2022, ai 1.442 del 2023. Si assiste quindi ad un incremento di 312 utenti, pari al +28,1%, di gran lunga maggiore a quello che si è verificato nel Centro di ascolto diocesano, che deriva dall'interazione tra più dinamiche: l'acuirsi delle situazioni di povertà in tutti gli ambiti territoriali, le concrete azioni di coinvolgimento dei centri parrocchiali svolte dal Centro di ascolto diocesano (v. Paragrafo 5.1), ma anche il continuo miglioramento dell'attività di monitoraggio svolta dai singoli centri di ascolto parrocchiali ed una più attenta attività di raccolta dei dati.

La **Tab. 14** mostra invece più in dettaglio il numero degli utenti che si sono rivolti a ciascun centro di ascolto parrocchiale e la loro cittadinanza,

limitatamente ai centri che hanno registrato il passaggio di almeno 10 utenti nel corso dell'anno.

Tabella 13. Utenti dei centri d'ascolto della Diocesi di Perugia-Città della Pieve. Anni 2021-2023.

CENTRI D'ASCOLTO	2021		2022		2023	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Perugia Villaggio della Carità</i>	1.467	52,6	1.653	59,8	1.805	55,9%
<i>Centri di ascolto parrocchiali</i>	1.323	47,4	1.110	40,2	1.422	44,1%
Totale	2.790	100,0	2.763	100,0	3.227	100,0

Tabella 14. Utenti dei centri d'Ascolto parrocchiali, secondo la cittadinanza. Anno 2023*

CENTRI D'ASCOLTO PARROCCHIALI	CITTADINANZA			
	Italiani	Stranieri	Non specificata	Totale
<i>Santo Spirito</i>	6	13	4	23
<i>Elce – Case bruciate – Sant. Agostino</i>	10	34	2	46
<i>Santi Biagio e Savino</i>	26	185	18	229
<i>Monteluce</i>	10	35	18	63
<i>San Faustino</i>	6	100	-	106
<i>San Barnaba</i>	10	23	-	33
<i>San Giuseppe</i>	15	15	-	30
<i>Olmo</i>	7	10	1	18
<i>Ferro di Cavallo</i>	13	24	14	51
<i>San Sisto</i>	17	28	-	45
<i>Castel del Piano</i>	51	104	8	163
<i>Ponte San Giovanni</i>	21	54	26	101
<i>Castiglione del Lago</i>	5	12	-	17
<i>Deruta</i>	5	10	5	20
<i>Marsciano</i>	63	116	5	184
<i>Ponte Pattoli, Pierantonio, Solfagnano</i>	1	6	18	25
<i>Villa Pitignano</i>	19	13	10	42
<i>Sant'Angelo e San Nicolò</i>	4	10	-	14

Appendice statistica

Tabella A1. Utenti del Centro di ascolto, secondo l'anno di apertura della scheda. Anno 2023

ANNO APERTURA SCHEDA	Num. utenti	% utenti
2011	58	3,2
2012	45	2,5
2013	32	1,8
2014	75	4,2
2015	67	3,7
2016	76	4,2
2017	56	3,1
2018	56	3,1
2019	66	3,7
2020	116	6,4
2021	145	8,0
2022	281	15,6
2023	732	40,6
Totale	1.653	100,0

Tabella A2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere ed momento di primo contatto. Anno 2023

GENERE	VECCHI UTENTI			
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>	Totale
<i>Maschi</i>	64	162	13	239
<i>Femmine</i>	84	228	17	329
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Maschi</i>	43,2	41,5	43,3	39,2
<i>Femmine</i>	56,8	58,5	65,7	60,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
GENERE	NUOVI UTENTI			
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>	Totale
<i>Maschi</i>	199	416	13	628
<i>Femmine</i>	109	484	16	609
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Maschi</i>	64,6	46,8	44,8	39,0
<i>Femmine</i>	35,4	53,2	55,2	61,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A3. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la classe d'età e la cittadinanza. Anno 2023

CLASSE D'ETA'	VECCHI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
15 - 24 anni	0	3	0	3
25 - 34 anni	11	58	2	71
35 - 44 anni	22	111	7	140
45 - 54 anni	44	127	8	179
55 - 64 anni	33	66	11	110
65 - 74 anni	25	21	1	47
75 e oltre	13	4	1	18
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
15 - 24 anni	0,0	0,8	0,0	0,5
25 - 34 anni	7,4	14,9	6,7	12,5
35 - 44 anni	14,9	28,5	23,3	24,6
45 - 54 anni	29,7	32,6	26,7	31,5
55 - 64 anni	22,3	16,9	36,7	19,4
65 - 74 anni	16,9	5,4	3,3	8,3
75 e oltre	8,8	1,0	3,3	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A4. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la classe d'età e la cittadinanza. Anno 2023

CLASSE D'ETA'	NUOVI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
15 - 24 anni	9	85	4	98
25 - 34 anni	24	263	7	294
35 - 44 anni	56	245	5	306
45 - 54 anni	88	146	8	242
55 - 64 anni	88	122	3	213
65 - 74 anni	23	32	2	57
75 e oltre	20	7	0	27
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
15 - 24 anni	2,9	9,4	13,8	7,9
25 - 34 anni	7,8	29,2	24,1	23,8
35 - 44 anni	18,2	27,2	17,2	24,7
45 - 54 anni	28,6	16,2	27,6	19,6
55 - 64 anni	28,6	13,6	10,3	17,2
65 - 74 anni	7,5	3,6	6,9	4,6
75 e oltre	6,5	0,8	0,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A5. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2023

STATO CIVILE	VECCHI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
<i>Celibe o nubile</i>	62	96	5	163
<i>Coniugato/a</i>	50	232	19	301
<i>Separato/a legalmente</i>	10	21	3	34
<i>Divorziato/a</i>	12	24	2	38
<i>Vedovo/a</i>	12	13	1	26
<i>Altro</i>	2	4	0	6
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Celibe o nubile</i>	41,9	24,6	16,7	28,7
<i>Coniugato/a</i>	33,8	59,5	63,3	53,0
<i>Separato/a legalmente</i>	6,8	5,4	10,0	6,0
<i>Divorziato/a</i>	8,1	6,2	6,7	6,7
<i>Vedovo/a</i>	8,1	3,3	3,3	4,6
<i>Altro</i>	1,4	1,0	0,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A6. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile e la cittadinanza. Anno 2023

STATO CIVILE	NUOVI UTENTI			
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>	Totale
<i>Celibe o nubile</i>	158	412	14	584
<i>Coniugato/a</i>	59	361	7	427
<i>Divorziato/a</i>	40	61	2	103
<i>Separato/a legalmente</i>	26	32	2	60
<i>Vedovo/a</i>	22	24	3	49
<i>Altro/ Non specificato</i>	3	10	1	14
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Celibe o nubile</i>	51,3	45,8	48,3	47,2
<i>Coniugato/a</i>	19,2	40,1	24,1	34,5
<i>Divorziato/a</i>	13,0	6,8	6,9	8,3
<i>Separato/a legalmente</i>	8,4	3,6	6,9	4,9
<i>Vedovo/a</i>	7,1	2,7	10,3	4,0
<i>Altro / Non specificato</i>	1,0	1,1	3,4	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A7. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza e la cittadinanza.
Anno 2023

NUCLEO DI CONVIVENZA	VECCHI UTENTI			Totale
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	
<i>Solo</i>	58	75	1	134
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	87	297	28	412
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	3	7	0	10
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	0	7	1	8
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	0	0	0	0
<i>Altro / Non specificato</i>	0	4	0	4
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Solo</i>	39,2	19,2	3,3	23,6
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	58,8	76,2	93,3	72,5
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	2,0	1,8	0,0	1,8
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	0,0	1,8	3,3	1,4
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Altro / Non specificato</i>	0,0	1,0	0,0	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A8. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il nucleo di convivenza e la cittadinanza. Anno 2023

NUCLEO DI CONVIVENZA	NUOVI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
<i>Solo</i>	181	292	8	481
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	107	441	20	568
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	4	5	0	9
<i>Coabitazione di più famiglie</i>	0	2	0	2
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	9	134	1	144
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	5	13	0	18
<i>Altro / Non specificato</i>	2	13	0	15
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Solo</i>	58,8	32,4	27,6	38,9
<i>In nucleo con familiari/parenti</i>	34,7	49,0	69,0	45,9
<i>In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)</i>	1,3	0,6	0,0	0,7
<i>Coabitazione di più famiglie</i>	0,0	0,2	0,0	0,2
<i>In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia</i>	2,9	14,9	3,4	11,6
<i>Presso istituto, comunità, ecc.</i>	1,6	1,4	0,0	1,5
<i>Altro / Non specificato</i>	0,6	1,4	0,0	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A9. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa e la cittadinanza.
Anno 2023

CONDIZIONE ABITATIVA	VECCHI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
<i>Casa in proprietà</i>	18	7	1	26
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	29	38	4	71
<i>Casa in affitto da privato</i>	74	279	23	376
<i>Casa in comodato</i>	3	3	0	6
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	2	0	3
<i>Ospite da amici o parenti</i>	2	3	0	5
<i>Roulotte in campo autorizzato</i>	5	0	0	5
<i>Subaffitto/posto letto</i>	3	4	0	7
<i>Alloggio temp. / Casa di accoglienza</i>	1	8	0	9
<i>Domicilio di fortuna / Privo di abitazione</i>	5	33	1	39
<i>Sistemazione inadeguata / Ospite</i>	3	5	0	8
<i>Altro / Non specificato</i>	4	8	1	13
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Casa in proprietà</i>	12,8	1,8	3,3	4,6
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	19,6	9,7	13,3	12,5
<i>Casa in affitto da privato</i>	50,0	71,5	76,7	66,2
<i>Casa in comodato</i>	2,0	0,8	0,0	1,1
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0,7	0,5	0,0	0,5
<i>Ospite da amici o parenti</i>	1,4	0,8	0,0	0,9
<i>Roulotte in campo autorizzato</i>	3,4	0,0	0,0	0,9
<i>Subaffitto/posto letto</i>	2,0	1,0	0,0	1,2
<i>Alloggio temp. / Casa di accoglienza</i>	0,7	2,1	0,0	1,6
<i>Domicilio di fortuna / Privo di abitazione</i>	3,4	8,5	3,3	6,9
<i>Sistemazione inadeguata / Ospite</i>	2,0	1,3	0,0	1,4
<i>Altro / Non specificato</i>	2,7	2,1	3,3	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A10. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione abitativa e la cittadinanza.
Anno 2023

CONDIZIONE ABITATIVA	NUOVI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
<i>Casa in proprietà</i>	43	13	2	58
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	13	14	2	29
<i>Casa in affitto da privato</i>	116	353	9	478
<i>Casa in comodato</i>	12	12	0	24
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	6	0	7
<i>Ospite da amici o parenti</i>	5	49	1	55
<i>Roulotte in campo autorizzato</i>	0	0	0	0
<i>Subaffitto / Posto letto</i>	14	98	1	113
<i>Alloggio temp. / Casa di accoglienza</i>	8	30	2	40
<i>Domicilio di fortuna / Privo di abitazione</i>	51	117	4	172
<i>Sistemazione inadeguata / Ospite</i>	13	154	3	170
<i>Altro / Non specificato</i>	32	54	5	91
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Casa in proprietà</i>	14,0	1,4	6,9	4,7
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	4,2	1,6	6,9	2,3
<i>Casa in affitto da privato</i>	37,7	39,2	31,0	38,6
<i>Casa in comodato</i>	3,9	1,3	0,0	1,9
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0,3	0,7	0,0	0,6
<i>Ospite da amici o parenti</i>	1,6	5,4	3,4	4,4
<i>Roulotte in campo autorizzato</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Subaffitto/posto letto</i>	4,5	10,9	3,4	9,1
<i>Alloggio temp. / Casa di accoglienza</i>	2,6	3,3	6,9	3,2
<i>Domicilio di fortuna / Privo di abitazione</i>	16,6	13,0	13,8	13,9
<i>Sistemazione inadeguata / Ospite</i>	4,2	17,1	10,3	13,7
<i>Altro / Non specificato</i>	10,4	6,0	17,2	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A11. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione e la cittadinanza.
Anno 2023

GRADO DI ISTRUZIONE	VECCHI UTENTI			Totale
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	1	11	0	12
<i>Licenza elementare</i>	16	59	2	77
<i>Licenza media inferiore</i>	69	158	16	243
<i>Diploma professionale</i>	23	60	5	88
<i>Licenza media superiore</i>	27	69	6	102
<i>Diploma universitario</i>	0	4	1	5
<i>Laurea</i>	3	10	0	13
<i>Altro/Non specificato</i>	9	19	0	28
Totale	148	300	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0,7	2,8	0,0	2,1
<i>Licenza elementare</i>	10,8	15,1	6,7	13,6
<i>Licenza media inferiore</i>	46,6	40,5	53,3	42,8
<i>Diploma professionale</i>	15,5	15,4	16,7	15,5
<i>Licenza media superiore</i>	18,2	17,7	20,0	18,0
<i>Diploma universitario</i>	0,0	1,0	3,3	0,9
<i>Laurea</i>	2,0	2,6	0,0	2,3
<i>Altro/Non specificato</i>	6,1	4,9	0,0	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A12. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione e la cittadinanza.
Anno 2023

GRADO DI ISTRUZIONE	NUOVI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
Analfabeta/Nessun titolo	1	8	1	10
Licenza elementare	11	73	3	87
Licenza media inferiore	115	299	5	419
Diploma professionale	53	133	3	189
Licenza media superiore	87	205	13	305
Diploma universitario	7	41	0	48
Laurea	8	41	0	49
Altro/Non specificato	26	100	4	130
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
Analfabeta/Nessun titolo	0,3	0,9	3,4	0,8
Licenza elementare	3,6	8,1	10,3	7,0
Licenza media inferiore	37,3	33,2	17,2	33,9
Diploma professionale	17,2	14,8	10,3	15,3
Licenza media superiore	28,2	22,8	44,8	24,7
Diploma universitario	2,3	4,6	0,0	3,9
Laurea	2,6	4,6	0,0	4,0
Altro/Non specificato	8,4	11,1	13,8	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A13. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza. Anno 2023

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	VECCHI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
Occupato	17	94	10	121
Disoccupato in cerca di occupazione	42	151	11	204
Inabile parziale o totale al lavoro	20	17	1	38
Lavoro nero / irregolare	9	37	2	48
Studente	0	2	0	2
Casalinga	7	30	2	39
Pensionato/a	39	21	3	63
Altro/Non specificato	14	38	1	53
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
Occupato	11,5	24,1	33,3	21,3
Disoccupato in cerca di occupazione	28,4	38,7	36,7	35,9
Inabile parziale o totale al lavoro	13,5	4,4	3,3	6,7
Lavoro nero / irregolare	6,1	9,5	6,7	8,5
Studente	0,0	0,5	0,0	0,4
Casalinga	4,7	7,7	6,7	6,9
Pensionato/a	26,4	5,4	10,0	11,1
Altro/Non specificato	9,4	9,7	3,3	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A14. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza. Anno 2023

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	NUOVI UTENTI			
	Italiani	Stranieri	Doppia cittadinanza	Totale
<i>Occupato</i>	34	107	2	143
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	164	508	33	695
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	21	25	1	47
<i>Lavoro nero / irregolare</i>	9	60	2	71
<i>Studente</i>	6	47	0	53
<i>Casalinga</i>	3	33	0	36
<i>Pensionato/a</i>	43	31	0	74
<i>Altro/Non specificato</i>	28	89	1	118
Totale	308	900	29	1.237
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Occupato</i>	11,0	11,9	6,9	11,6
<i>Disoccupato in cerca di occupazione</i>	53,2	56,4	79,3	56,2
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	6,8	2,8	3,4	3,8
<i>Lavoro nero / irregolare</i>	2,9	6,7	6,9	5,7
<i>Studente</i>	1,9	5,2	0,0	4,3
<i>Casalinga</i>	1,0	3,7	0,0	2,9
<i>Pensionato/a</i>	14,0	3,4	0,0	6,0
<i>Altro/Non specificato</i>	9,1	9,9	3,4	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A15. Vecchi utenti del Centro d'Ascolto, secondo il reddito familiare mensile e la cittadinanza. Anno 2023

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	VECCHI UTENTI			
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>	Totale
<i>Nessun reddito</i>	5	17	0	22
<i>Fino a 300</i>	28	71	3	102
<i>300 - 600 Euro</i>	65	159	14	238
<i>600 – 1.000 Euro</i>	37	99	6	142
<i>1000 – 1.500 Euro</i>	6	28	7	41
<i>Oltre 1.500 Euro</i>	1	4	0	5
<i>Non specificato</i>	6	12	0	18
Totale	148	390	30	568
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Nessun reddito</i>	3,4	4,4	0,0	3,9
<i>Fino a 300</i>	18,9	18,2	10,0	18,0
<i>300 - 600 Euro</i>	43,9	40,8	46,7	41,9
<i>600 – 1.000 Euro</i>	25,0	25,4	20,0	25,0
<i>1000 – 1.500 Euro</i>	4,1	7,2	23,3	7,2
<i>Oltre 1.500 Euro</i>	0,7	1,0	0,0	0,9
<i>Non specificato</i>	4,1	3,1	0,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A16. Nuovi utenti del Centro d'Ascolto, il reddito familiare mensile e la cittadinanza. Anno 2023

REDDITO FAMILIARE MENSILE (Euro)	NUOVI UTENTI			
	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Doppia cittadinanza</i>	Totale
<i>Nessun reddito</i>	13	97	1	111
<i>Fino a 300</i>	50	253	7	310
<i>300 - 600 Euro</i>	107	261	6	374
<i>600 – 1.000 Euro</i>	60	97	3	160
<i>1000 – 1.500 Euro</i>	11	22	1	34
<i>Oltre 1.500 Euro</i>	3	5	0	8
<i>Non specificato</i>	64	165	11	240
Totale				
<i>Valori percentuali</i>				
<i>Nessun reddito</i>	4,2	10,8	3,4	9,0
<i>Fino a 300</i>	16,2	28,1	24,1	25,1
<i>300 - 600 Euro</i>	34,7	29,0	20,7	30,2
<i>600 – 1.000 Euro</i>	19,5	10,8	10,3	12,9
<i>1000 – 1.500 Euro</i>	3,6	2,4	3,4	2,7
<i>Oltre 1.500 Euro</i>	1,0	0,6	0,0	0,6
<i>Non specificato</i>	20,8	18,3	37,9	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Come sostenerci

"Insieme costruiamo una società più giusta"

Dona Ora:

- IBAN: IT30 P034 4003 0000 0000 0161 500
intestato a:Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana)
- <https://donorbox.org/dona-ora-8-2>
- www.caritasperugia.it/tutti-i-modi-per-sostenerci
- Dona il tuo 5x1000 al C.F: 94166060544

Bomboniere Solidali

Da oggi la Carità e il sostegno alle persone più fragili incontrano il tuo desiderio di lasciare un'impronta di bene nei momenti speciali della tua VITA.

Attraverso le bomboniere solidali di Caritas Perugia-Città della Pieve puoi contribuire ad alleviare le sofferenze di chi è nel bisogno e sostenere i nostri progetti di contrasto alle povertà, in un cammino che ci vedrà uniti "Insieme Nella Cura".

Per maggiori informazioni scrivere a:

bombonieresolidali@caritasperugia.it

Vantaggi fiscali per le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo

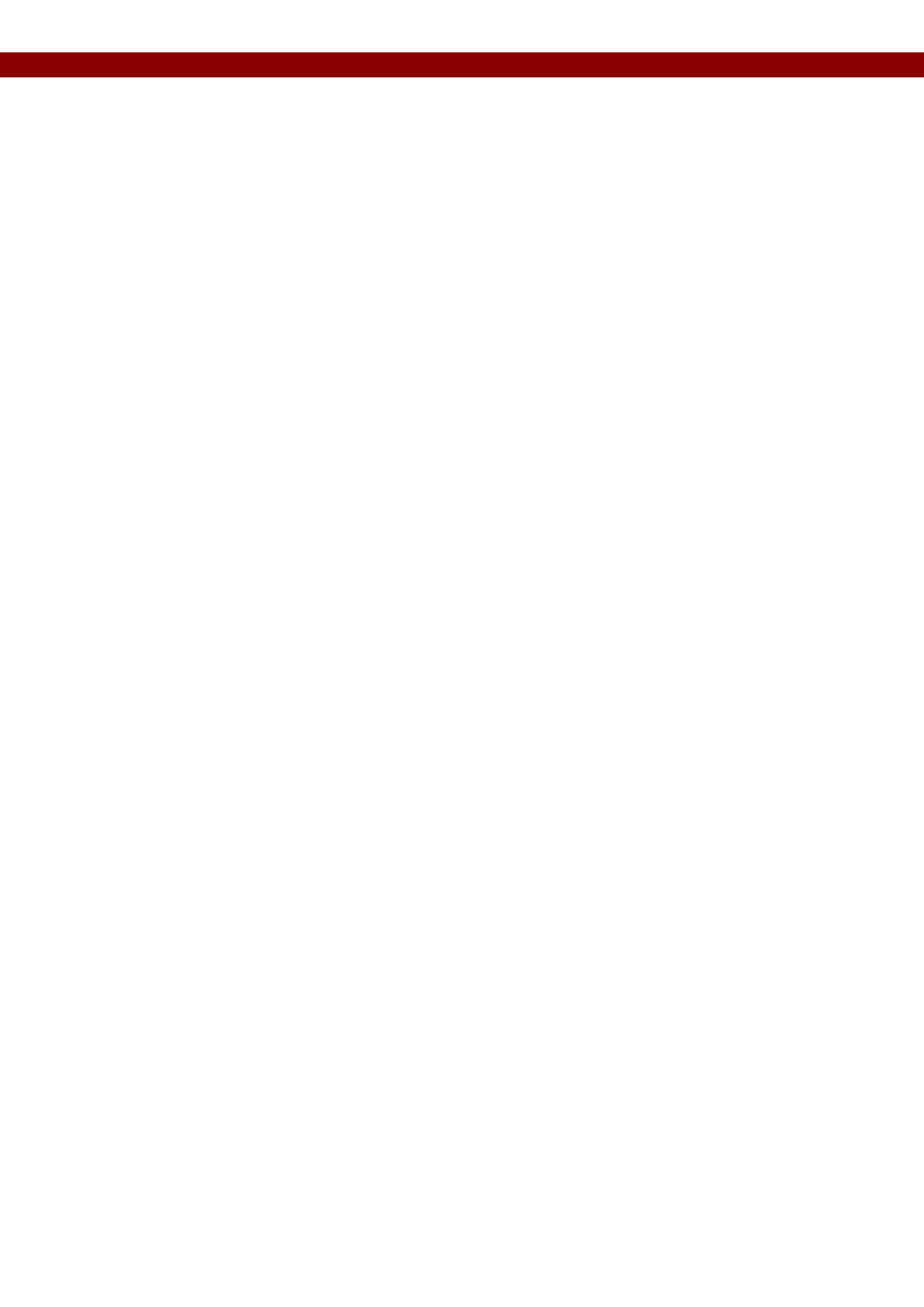
Le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo possono essere detratte o dedotte.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 83 D,Lgs 3 luglio 2017 n. 117 le erogazioni liberali in natura o in denaro, limitatamente ai versamenti eseguiti tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 può essere:

- dalle persone fisiche: detratto dall'imposta lorda ai fini IRPEF nella misura del 30% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta dalle persone fisiche;
- dagli enti, dalle società e dalle persone fisiche (in alternativa alla detrazione): dedotto nel limite del 10% del reddito complessivo (l'eccedenza può essere dedotta nei 4 esercizi successivi).

Nel rispetto dell'ambiente e degli obiettivi stabiliti dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs) abbiamo scelto di stampare il presente Rapporto in un numero di copie estremamente ridotto. Il documento è liberamente consultabile e scaricabile in formato pdf.

Questa scelta consente di evitare non solo lo spreco di carta ma un risparmio in termini di inchiostro, consumo energetico, altre risorse naturali, assieme ad un contenimento dell'inquinamento da polveri sottili, contribuendo in questo modo alla tutela dell'ambiente, verso il quale tutti siamo chiamati ad avere cura.



SOSTIENI CARITAS PERUGIA

Costruiamo insieme una comunità più solidale.



**DONA IL TUO 5x1000 ALLA
FONDAZIONE DI CARITÀ SAN LORENZO**

La tua firma per un aiuto concreto ai più poveri.



C.F.: 94166060544

